

ANNO VII N.7 - AGOSTO 2017 DIRETTORE RESPONSABILE IVANA TAMAI

LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

TURISMO SOSTENIBILE

**IL POTENZIALE DI SVILUPPO
DI UN SETTORE IN CRESCITA**

**INTERVISTA A TALEB RIFAI
SEGRETARIO GENERALE UNWTO**

**GLI INTERVENTI ITALIANI
IN LIBANO, PALESTINA, ETIOPIA
BOLIVIA E MYANMAR**

Registrazione al Tribunale di Roma
n. 192/2011 del 17 giugno 2011.
Direttore responsabile Ivana Tamai.
Anno VII n. 7 - agosto 2017

Per commenti e suggerimenti scrivere a:
cooperazione.informa@aics.gov.it

Questo periodico è realizzato a scopo
divulgativo e ne è vietata la vendita.

La riproduzione, totale o parziale,
del contenuto della pubblicazione
è permessa previa autorizzazione
dell'editore e citandone la fonte.

Le opinioni espresse nei documenti
pubblicati non rispecchiano
necessariamente il punto di vista
dell'Agenzia italiana per la cooperazione
allo sviluppo.

Realizzazione: Agenzia Nova Srl
Progetto grafico: Dario Galvagno

DI LAURA FRIGENTI
DIRETTORE DELL'AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO



Da quando con poche decine di euro si possono raggiungere praticamente tutte le capitali europee, il turismo si è evoluto in fenomeno di massa. Questo ha comportato sia dei rischi che delle opportunità. Da una parte ci sono i problemi legati all'impatto ambientale, al rispetto delle culture locali, alla distribuzione dei proventi di una delle industrie più redditizie al mondo. Dall'altra c'è la possibilità di rendere il turismo un volano dello sviluppo globale, una chiave per sbloccare alcuni dei principali Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Il rapporto tra il turismo e l'Agenda, infatti, è tutt'altro che secondario, come dimostrano gli obiettivi 8, 12 e 14.

E' evidente dunque che il turismo sostenibile può divenire una chiave per progredire su tanti target dell'Agenda 2030, ma occorrono cambiamenti nelle politiche dei governi e nelle pratiche dei consumatori. Nel frattempo, si studiano nuovi strumenti per misurare i progressi di questi anni che vedranno il turismo come motore di sviluppo in netta crescita.

È per questo motivo che la comunità internazionale sta guardando al tema con crescente e rinnovata attenzione. Non è un caso se il 2017 è stato proclamato dalle Nazioni Unite "Anno internazionale del turismo sostenibile". Tante le iniziative organizzate con l'obiettivo generale di promuovere un nuovo modo di fare turismo. Si tratta di un impegno che tocca tutti: decisori politici, attori di sviluppo e consumatori individuali. Nella

consapevolezza che le risorse locali, sia quelle che abbiamo a disposizione nei nostri territori di residenza sia quelle che visitiamo in viaggio, sono una grande chiave per promuovere la tutela di ambienti e culture diversi e per favorire una crescita economica sostenibile e inclusiva.

L'Italia, che in materia di turismo ha davvero molto da dire, sta facendo la propria parte. In questo numero de "La Cooperazione informa", l'ultimo prima della pausa estiva, tocchiamo alcuni dei più importanti progetti di Aics nel settore. Andremo così in Bolivia, dove con

un contributo di oltre 16 milioni di euro sosteniamo cinque iniziative per la promozione del turismo e del patrimonio culturale; in Etiopia, dove siamo presenti con un progetto integrato per la valorizzazione delle risorse ambientali a Wonchi, nella regione dell'Oromia; in

sosteniamo in particolare gli itinerari del turismo religioso: dalle tombe dei profeti al villaggio del miracolo delle nozze di Cana, dai monasteri della Valle di Qadisha alle moschee sunnite e ai santuari sciiti, dalle sinagoghe ebraiche ai misteriosi luoghi sacri della religione drusa; infine, vi racconteremo del Myanmar, dove realiziamo un particolare progetto per la tutela delle antiche città dell'area settentrionale del paese.

Sarà un insolito itinerario, in diverse e affascinanti zone del mondo che, ci auguriamo, aprirà nuovi orizzonti di viaggio anche nelle vostre future vacanze.

Buona lettura.



IN QUESTO NUMERO



3 **EDITORIALE**

6 **EMERGENZE**

TURISMO SOSTENIBILE

10 **Il potenziale di sviluppo
di un settore in crescita**

14 **"Travel, enjoy, respect"
Un approccio responsabile
sulle orme dell'Agenda 2030**

18 **Il viaggio come scoperta del mondo**

20 **La tutela del patrimonio culturale
in Palestina**

22 **Conoscere l'Etiopia
rispettandone l'ambiente**

24 **Da Cochabamba a Potosì
Un circuito per unire cultura e natura**



26 **All'ombra delle piramidi di Meroe
come tremila anni fa**

28 **Libano, un mosaico di culture e religioni**

30 **Parchi naturali e antiche città
Così rinasce il Myanmar**

32 **Cartoline dall'Albania**

34 **Una nuova visione strategica
della Cooperazione italiana**

50 **DALLE SEDI ESTERE**

54 **SISTEMA ITALIA**

56 **LE SEDI ESTERE**

57 **ABSTRACTS**

Alfano annuncia 9 milioni di euro per interventi in Afghanistan, Somalia, Sud Sudan e Palestina

La Cooperazione italiana ha stanziato un nuovo pacchetto di aiuti umanitari da nove milioni di euro per alleviare le sofferenze della popolazione civile in Afghanistan, Somalia, Sud Sudan e Palestina. Il contributo è stato annunciato dal ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Angelino Alfano, che ha precisato che l'attuazione degli interventi verrà affidata "alle Agenzie delle Nazioni Unite e della famiglia della Croce Rossa Internazionale in prima linea nello sforzo umanitario, nonché alle Organizzazioni della società civile italiana presenti nei paesi in questione".

Nello specifico, l'intervento della Cooperazione Italiana consentirà di finanziare - con quattro milioni di euro - un programma per il rafforzamento della

resilienza della popolazione più vulnerabile in Palestina (Striscia di Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme Est), la cui realizzazione verrà affidata alle numerose Ong italiane presenti nei Territori, all'Ufficio aiuti umanitari dell'Onu (Ocha) e all'Agenzia per i rifugiati palestinesi (Unrwa).

In Afghanistan, grazie a due contributi del valore di un milione di euro ciascuno destinati rispettivamente alla Federazione internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (Ficross) e all'Agenzia delle Nazioni Unite per la tutela della salute materno-infantile (Unfpa), la Cooperazione Italiana interverrà per sostenere le popolazioni rimpatriate in Afghanistan dal Pakistan e

dall'Iran, oltre che gli sfollati e le comunità ospitanti presenti nelle aree d'intervento.

Attraverso la Ficross verranno realizzate attività di prima emergenza volte a garantire la fornitura di generi umanitari (cibo, tende e coperte), mentre con Unfpa verranno svolte attività di medicina ostetrica di urgenza e assistenza alle vittime della violenza di genere. In Somalia, con un contributo di un milione di euro, la Cooperazione italiana collaborerà con l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) all'ampio programma di rimpatrio dei rifugiati somali dal Kenya che l'agenzia Onu ha avviato in attuazione dell'accordo tripartito (Kenya, Somalia ed Unhcr) firmato nel 2013. I fondi verranno utilizzati per favorire il reinserimento socio-economico dei rifugiati nelle aree di origine.

In Sud Sudan, infine, le Ong italiane presenti nel paese realizzeranno un programma a forte impatto sociale del valore di due milioni di Euro. Le attività si concentreranno nelle aree lungo la frontiera meridionale e in Uganda, il paese che ospita il maggior numero di rifugiati sud-sudanesi. L'importo in questione è parte del pledge di cinque milioni di euro a favore del Sud Sudan annunciato dall'Italia in occasione della Conferenza dei donatori tenutasi il 23 Giugno scorso a Kampala. "Quanto messo in campo oggi - ha precisato il ministro Alfano - non esaurisce il nostro impegno umanitario nei paesi in questione".





Libia, al via tre nuovi interventi per un valore di 2,5 milioni di euro

È per rispondere alle conseguenze umanitarie della crisi in Libia, dove si stima che 1,3 milioni di persone abbiano urgente bisogno di assistenza, che il vice ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Mario Giro, ha autorizzato tre interventi umanitari dall'importo complessivo di 2,5 milioni di euro. I contributi sono destinati a sostenere le attività di Unicef per un milione di euro, del Programma alimentare mondiale (Pam) per un altro milione di euro e dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per 500 mila euro. Attraverso lo stanziamento a favore dell'Unicef, la Cooperazione italiana parteciperà al "Programma per migliorare la resilienza dei bambini vulnerabili in Libia". Saranno realizzati interventi multisettoriali destinati ad aumentare la resilienza delle

comunità più colpite dal conflitto, in particolare quelle che vivono in zone remote e malservite, nonché per interventi a favore dei bambini nei settori della protezione, dell'istruzione e della salute. Il contributo al Pam rientra nel quadro del "Programma volto a migliorare le condizioni di vita degli sfollati interni e delle popolazioni più vulnerabili in Libia" e servirà a fornire assistenza alimentare a oltre 77 mila persone tra popolazioni libiche ancora sfollate e tra chi è appena rientrato nei luoghi d'origine. In totale, secondo le ultime stime dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), nel paese ci sarebbero attualmente oltre 256 mila sfollati interni, 227 mila persone rientrate nei luoghi d'origine e più di 350 mila migranti. Il contributo a favore dell'Oms, infine, finanzierà il "Programma

di assistenza sanitaria volto a migliorare l'accesso ai servizi sanitari d'emergenza per la popolazione più vulnerabile in Libia". L'iniziativa si concentrerà sul rafforzamento delle capacità tecniche e operative del Dipartimento di emergenza del ministero della Salute libico attraverso l'assunzione di personale, l'acquisto e la fornitura kit medici. Il sistema sanitario locale si trova infatti in una situazione drammatica, fotografata da un recente rapporto redatto proprio dall'Oms secondo cui sono al momento chiusi o non operativi il 17 per cento degli ospedali, il 20 per cento dei centri di assistenza e l'8 per cento dei centri sanitari specializzati. Fortemente compromessa, inoltre, risulta la capacità delle autorità libiche di attuare specifici programmi di prevenzione e di cura, con particolare riferimento al contrasto della tubercolosi e delle malattie non trasmissibili e alla tutela della salute materno-infantile.

Contro la carestia in Sud Sudan Due nuove iniziative sostenute dall'Italia

Il conflitto in corso da più di tre anni e la siccità che si è abbattuta in particolare sullo Stato di Unità hanno trascinato il Sud Sudan sull'orlo della catastrofe umanitaria. Il piano di risposta preparato dalle Nazioni Unite a febbraio 2017 ha identificato 7,5 milioni di persone che hanno bisogno di assistenza urgente entro la fine dell'anno, con 1,6 miliardi di dollari necessari a garantire la protezione dei più vulnerabili. L'Italia, che aveva già stanziato due milioni di euro nel quadro del piano regionale contro

il rischio carestia annunciato nei mesi scorsi, ha deciso ora di intervenire con due nuove iniziative da un milione di euro l'una. La prima sosterrà le attività del Pam nell'ambito di un programma di assistenza alimentare che si prefigge l'obiettivo di raggiungere 1,1 milioni di beneficiari. Si fornirà supporto nutrizionale alle fasce più vulnerabili, ristabilendo e sostenendo uno stato nutrizionale adeguato per gli studenti delle scuole primarie e secondarie localizzate nelle aree colpite

dall'insicurezza alimentare. Con il secondo contributo, l'Italia sosterrà invece le attività del Piano di risposta umanitaria 2017 elaborato dall'Unicef, che prevede interventi per un totale di 181 milioni di dollari (ad oggi ne mancano 87,6). Le attività includono il trattamento della malnutrizione acuta, l'integrazione della dieta con micronutrienti nei programmi di alimentazione di bambini e adolescenti, interventi per la salute dell'infanzia come vaccinazioni e monitoraggio del peso dei bambini, servizi per la salute prenatale e materna, parto e cure post-partum, pianificazione familiare e prevenzione della trasmissione madre-figlio dell'Hiv.





Somalia, nuovo contributo per le popolazioni colpite dalla siccità

A causa del progressivo aggravarsi della situazione umanitaria in Somalia, dove la siccità ha lasciato almeno 5 milioni di persone nel bisogno di assistenza urgente, l'Italia ha deciso di assicurare un nuovo contributo da un milione di euro per attività nei settori dell'acqua e dell'igiene (Wash) e in quello dell'allestimento di alloggi di emergenza a favore degli sfollati interni (shelter). Il contributo va a integrare i due milioni di euro già stanziati per la Somalia nel quadro del piano regionale di risposta per i paesi a rischio carestia e lancia un ulteriore segnale di sostegno italiano al paese del Corno d'Africa a seguito della Conferenza sulla Somalia tenutasi a Londra lo scorso maggio. I fondi serviranno a sostenere il progetto "Fornitura di assistenza

salva-vita alla popolazione colpita dalla siccità in Somalia", che rientra nel quadro dell'appello lanciato dall'Oim per un valore complessivo di 6,2 milioni di dollari. Concordata nelle sue linee d'azione con la Sede estera dell'Aics a Mogadiscio, l'iniziativa si struttura su due componenti principali. Le attività nel settore Wash consentiranno di migliorare l'accesso a fonti d'acqua pulita e condizioni igieniche migliori per le popolazioni colpite dalla siccità attraverso la fornitura di acqua tramite autocisterne, la distribuzione di voucher, la riabilitazione e manutenzione dei punti di accesso all'acqua (inclusa la sostituzione delle pompe tradizionali nei pozzi dei distretti più colpiti con pompe ad energia solare). Sono infine previsti interventi per la promozione di buone pratiche

igieniche e la distribuzione di kit igienici per migliorare le condizioni igieniche nelle comunità a rischio di epidemie di colera.

Per quanto riguarda la componente shelter, sarà fornita assistenza agli sfollati interni riparati nelle aree di Mogadiscio, Gedo e Lower Juba tramite la distribuzione di kit per l'allestimento di alloggi di emergenza, la fornitura di servizi emergenziali di base per il miglioramento delle condizioni di vita, l'avvio di una piattaforma di coordinamento ed attività di formazione mediante l'invio di esperti tecnici a supporto delle istituzioni governative per l'identificazione dei bisogni della popolazione, la definizione di criteri ed approcci in linea con i principi e le buone pratiche umanitarie riconosciute.



Il potenziale di sviluppo di un settore in crescita

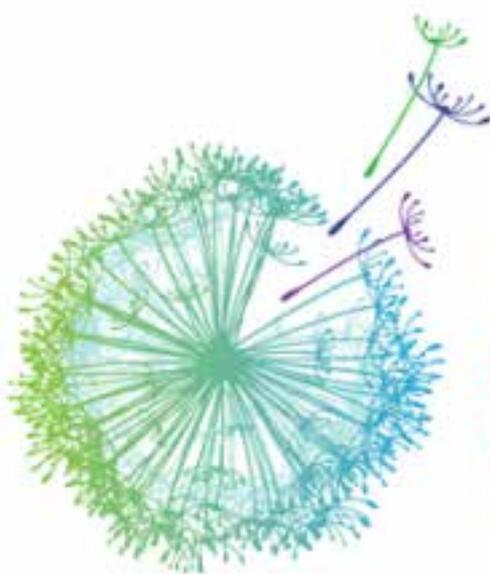
Il turismo sostenibile è una chiave per progredire su tanti Obiettivi dell'Agenda 2030 ma occorrono cambiamenti nelle politiche dei governi e nelle pratiche dei consumatori

di Gianmarco Volpe

Oltre a essere uno snodo cruciale per tanti temi di cooperazione sul tavolo dei grandi leader del pianeta - dall'immigrazione al clima, passando per la lotta alla malnutrizione e per le emergenze contingenti - il 2017 è stato proclamato dalle Nazioni Unite Anno internazionale del turismo sostenibile. L'obiettivo generale è di determinare un cambiamento sostanziale nelle politiche di chi governa e nelle pratiche di chi consuma, facendo del turismo un'importante leva per il raggiungimento degli obiettivi della nuova Agenda 2030 per lo

sviluppo sostenibile.

Il rapporto tra il turismo e l'Agenda è senza dubbio evidente: l'Organizzazione mondiale del turismo dell'Onu (Unwto) menziona l'Obiettivo 8, che promuove una crescita economica sostenuta, sostenibile e inclusiva, in grado di generare lavoro "pieno, produttivo e dignitoso" per tutti. Il turismo è infatti una delle grandi forze motrici della crescita economica globale e copre quasi un decimo della domanda di lavoro nel mondo. Il Target 8.9, in particolare, prevede l'ideazione e l'attuazione di politiche che "promuovano uno sviluppo



2017
ANNO INTERNAZIONALE
DEL TURISMO SOSTENIBILE
PER LO SVILUPPO

Gli attuali standard di misurazione del turismo sono improntati a parametri economici spesso insufficienti per avere un quadro chiaro del ruolo del turismo negli sforzi internazionali per la sostenibilità ambientale e lo sviluppo sociale

sostenibile in grado di creare nuovi posti di lavoro e promuovere le culture e i prodotti locali”.

Ancora, nel quadro dell’Obiettivo 12 (“Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo”) s’inserisce il decennale Programma per il turismo sostenibile (Stp), che punta, tra le altre cose, a sviluppare pratiche per lo sviluppo efficiente delle risorse e progetti in grado di generare risultati positivi in termini economici, sociali e ambientali. Si tratta di una piattaforma comune per ottimizzare e rafforzare progetti e iniziative e facilitarne di nuove: la rete che conta oggi un totale di 113 membri tra governi, imprese del settore privato,

università e organizzazioni della società civile.

Infine, l’Obiettivo 14 per “La conservazione e l’uso sostenibile degli oceani, dei mari e delle risorse marine per lo sviluppo sostenibile” ha a che fare con il più ampio dei segmenti del turismo globale. Ciò è vero soprattutto per i Piccoli stati insulari in via di sviluppo (Sids), il cui futuro dipende in buona parte dalla tutela di un ecosistema marino sano e di una biodiversità ricca. Lo sviluppo del turismo, secondo l’Unwto, deve essere in questo caso “parte di una gestione integrata delle zone costiere che permetta di conservare e proteggere gli ecosistemi fragili e che sia uno strumento per la promozione dell’economia blu”. Il target 14.7, sul tema, è sufficientemente chiaro: “Entro il 2030, aumentare i benefici economici dei piccoli stati insulari in via di sviluppo e dei paesi meno sviluppati, facendo ricorso a un utilizzo più sostenibile delle risorse marine, compresa la gestione sostenibile della pesca, dell’acquacoltura e del turismo”.

C’è da chiedersi, ora, quanto siamo lontani dagli ambiziosi obiettivi che l’Agenda fissava nel 2015. Su base globale i dati riflettono l’immagine di un’industria in continua e sostenuta crescita (in media del quattro per cento l’anno a partire da-

gli anni Sessanta, con una breve parentesi di declino nel 2009 sulla scia della crisi economica globale). Nel 2016, oltre 1,3 miliardi di persone hanno viaggiato nel mondo per turismo spendendo una cifra pari a 1.400 miliardi di dollari, più o meno l'equivalente del Prodotto interno lordo dell'Australia. Sappiamo, inoltre, che dall'Africa arrivano buone notizie. È proprio qui, dove il settore dà oggi lavoro a 21

È in Africa che il turismo ha sperimentato la crescita più imponente negli ultimi due decenni. I turisti stranieri che hanno scelto il continente come destinazione sono aumentati dai 24 milioni del quadriennio 1995-1998 ai 56 milioni del periodo 2011-2014

milioni di persone, che il turismo ha sperimentato la crescita più imponente negli ultimi due decenni. Tra il 1995 e il 2014, come mostra un recente rapporto pubblicato dalla Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (Unctad), le entrate derivanti dall'industria turistica sono cresciute dal sei al nove per cento. I turisti stranieri che hanno scelto l'Africa come destinazione sono aumentati dai 24 milioni del quadriennio 1995-1998 ai 56 milioni del periodo 2011-2014, ma soprattutto è cresciuto il numero degli africani che si mettono in viaggio verso altri paesi del continente (oggi sono i due terzi del totale dei visitatori internazionali in Africa). Non è tuttavia ancora abbastanza. Il primo Piano decennale di attuazione dell'Agenda 2063 dell'Unione africana prevede un raddoppio del contributo del turismo al prodotto interno lordo complessivo del continente. Occorre, dunque, una crescita ancora più rapida. "In Africa il turismo è un settore dinamico con un potenziale fe-



Diventa cruciale la capacità dei governi di investire in maniera strategica nello sviluppo di imprese di settore per la formazione degli operatori

nomenale. Se gestito correttamente, può contribuire enormemente alla diversificazione delle economie e all'inclusione delle comunità vulnerabili", ha osservato il segretario generale di Unctad, Mukhis Kituyi. Ma serve anche una distribuzione più equa dei flussi: oggi Egitto (9,9 milioni), Marocco (9,8 milioni), Sudafrica (9,2 milioni) e Tunisia (6,8 milioni) coprono da soli il 64 per cento degli arrivi internazionali nel continente. A questo proposito, secondo l'Unctad, può essere utile una più efficace politica di rilascio dei visti. In Ruanda, ad esempio, l'abolizione del visto per i cittadini dei paesi membri della Comunità dell'Africa orientale (2011) ha portato a un forte aumento del numero di turisti in viaggio all'interno della regione, dai 283 mila del 2010 ai 478 mila del 2013. Secondo le stime dell'Unctad, nel prossimo decennio il turismo in Africa genererà 11,7 milioni di ulteriori posti di lavoro e a beneficiarne saranno in particolare le donne, che oggi gestiscono il 30 per cento delle imprese del settore.

Il problema è che non sappiamo ancora con esattezza in quale misura il turismo stia effettivamente redistribuendo ricchezza nei paesi in via di sviluppo. Nel suo ultimo rapporto annuale, l'Unwto rileva come gli attuali standard di misurazione del turismo siano dominati da parametri economici, spesso insufficienti per avere un quadro chiaro del ruolo del turismo negli sforzi internazionali per la sostenibilità ambientale e lo sviluppo sociale. Per questo motivo, le Nazioni Unite hanno lanciato l'iniziativa "Verso una cornice statistica per misurare il turismo sostenibile" (Mst), che dovrebbe permettere uno studio più approfondito sulla dimensione economica, ambientale e sociale del turi-

simo, tre pilastri dello sviluppo sostenibile. L'iniziativa, soprattutto, vuole fornire una base per facilitare le informazioni sul turismo sostenibile, promuovere il dialogo tra differenti settori, incoraggiare politiche integrate, sfruttare i ricchi livelli di dati già disponibili e identificare eventuali dati necessari. Insieme ad Austria, Fiji, Messico, Paesi Bassi e Regno Unito, l'Italia è tra i paesi impegnati su tale fronte.

Nel frattempo, alcuni ricercatori della Griffith University, in Australia, e dell'University of Surrey, nel Regno Unito, hanno messo a punto un meccanismo chiamato Global sustainable tourism dashboard. Il quadro da loro tracciato non è rassicurante. I rilievi lasciano emergere come le spese turistiche nei paesi meno sviluppati (Ldc) e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo (Sids), dove vive il 14 per cento della popolazione del mondo, siano cresciute di soli 5,6 punti percentuali nel 2016. E se dal computo si elimina Singapore, che è in via di sviluppo solo formalmente, il dato scivola al 4,4 per cento: solo 62 miliardi di dollari sui 1.400 spesi in tutto il mondo. Il turismo, insomma, resta per ora soprattutto un affare tra paesi ricchi. Metà dei viaggi internazionali riguardano i cittadini di dieci paesi, la maggior parte dei quali in Europa e in Nord America. Ancora, i proventi del turismo raramente vengono utilizzati per ridurre la povertà. Gli investitori del settore nei paesi in via di sviluppo sono spesso stranieri e, così, i profitti finiscono all'estero.

Diventa dunque cruciale la capacità dei governi di investire in maniera strategica per lo sviluppo di imprese di settore, per la creazione di cabine di regia, per la formazione degli operatori. Esempi positivi, in questo senso, sono costituiti da paesi come Samoa, Ecuador, Fiji e Sudafrica. Ma è inevitabile che un ruolo chiave in questa partita sia quello svolto dalle scelte individuali di chi viaggia. Senza campagne d'informazione sul tema e senza la responsabilizzazione dei turisti, difficilmente i progressi del settore implicheranno passi in avanti nella lotta contro la povertà e nella grande sfida degli Obiettivi di sviluppo. ●



"Travel, enjoy, respect" Un approccio responsabile sulle orme dell'Agenda 2030

Intervista al segretario generale dell'Organizzazione mondiale del turismo, Taleb Rifai

di Caterina Semeraro

Il settore turistico continua a registrare una forte crescita a livello globale, con l'ingresso nel mercato di una nuova ondata di consumatori provenienti dai paesi emergenti. L'adozione di un modello di turismo sostenibile diventa quanto mai necessaria per garantire lo sviluppo dei paesi di destinazione evitando gli effetti negativi del turismo intensivo.

Di questo è ben consapevole la comunità internazionale, che ha proclamato il 2017 anno internazionale del turismo sostenibile per lo sviluppo. Il settore, spiega il segretario generale dell'Organizzazione mondiale del turismo (Unwto), Taleb Rifai, può contribuire in modo determinante al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.

Iniziamo da qui. In che modo il turismo può contribuire a realizzare gli obiettivi dell'Agenda 2030?

Il turismo rappresenta oggi uno dei più importanti settori di sviluppo socio-economico al mondo. Si tratta di un settore che copre il 10 per cento del Pil e che genera un posto di lavoro su 10 e il 7 per cento dell'export globale. Aldilà di questi numeri, il turismo può essere un importante strumento per ridurre la povertà nei paesi meno sviluppati. Se ben gestito, può preservare la nostra eredità culturale e naturale e favorire la conoscenza reciproca, promuovendo la pace. Per tutte queste ragioni, il settore turistico può contribuire in modo determinante al raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, nonostante sia incluso esplicitamente solo negli Obiettivi 8,12 e 14.



Il turismo genera un posto di lavoro su 10 e il 7 per cento dell'export globale





**Le scelte
dei consumatori
possono influire
in modo decisivo
sull'operato delle
compagnie di settore**



Come si legge nel vostro ultimo rapporto, il 2016 è stato un anno molto positivo per il settore. Gli arrivi internazionali hanno continuato ad aumentare arrivando a 1,2 miliardi, di cui la maggior parte proviene da paesi emergenti. Come fare per impedire che questa nuova ondata di consumatori replichi il modello di turismo intensivo adottato finora?

La crescita non è il nemico, ma comporta anche una certa responsabilità. Occorre fare fronte al boom del settore con mezzi adeguati, che permettano di minimizzare le potenziali conseguenze negative. Questi includono strumenti per gestire la congestione e misurare gli impatti del turismo a livello di destinazione. Servono inoltre una pianificazione adeguata, politiche na-



zionali trasversali e una forte cooperazione fra il pubblico e il privato .

Com'è possibile valutare l'impatto sociale, economico e ambientale del turismo?

Ad oggi è possibile farlo soprattutto da un punto di vista economico. Il cosiddetto Conto satellite del turismo (Tsa) rappresenta la cornice statistica standard e il principale strumento per misurare l'impatto economico del turismo attraverso l'analisi di dati quali il valore aggiunto lordo, Pil, occupazione e investimenti. Ma per andare oltre l'aspetto economico Unwto ha lanciato con il supporto della divisione statistica delle Nazioni Unite l'iniziativa "Verso un quadro statistico per misurare il turismo sostenibile" (Mst). L'obiettivo è sviluppare un framework statistico internazionale per misurare il ruolo del settore turistico nello sviluppo sostenibile, che includa le componenti economica, ambientale e sociale. Un modello standard di questo tipo può rafforzare la comparabilità, l'efficacia e quindi la credibilità dei vari programmi di monitoraggio sul turismo sostenibile.

Le Maldive sono tra le più famose destinazioni turistiche al mondo. I residenti locali, tuttavia, vivono in estrema povertà.

Il turismo ha già contribuito molto allo sviluppo socio-economico delle Maldive. È anche grazie al turismo infatti che le Maldive sono state escluse dalle Nazioni Unite dall'elenco dei paesi meno sviluppati a partire dal gennaio 2011.

Che ruolo possono giocare i consumatori nell'influenzare i mercati verso un modello di turismo più sostenibile?

Il ruolo dei consumatori è centrale. Le loro scelte possono influire in modo decisivo sull'operato delle compagnie di settore. Ci sono miliardi di turisti che viaggiano per il mondo ogni anno; immaginiamo gli effetti benefici che comportamenti responsabili possono avere sui paesi di destinazione se moltiplicati per miliardi di persone. Per questo, in occasione dell'Anno internazionale del turismo sostenibile per lo sviluppo, abbiamo lanciato una campagna diretta proprio ai consumatori: Travel-Enjoy-Respect. ●



Il viaggio come scoperta del mondo

Le Ong Yoda, Cospe e Nexus hanno dato vita nel 2008 a It.A.Cà il primo e unico Festival del turismo responsabile in Europa che coinvolge oltre 300 realtà locali, nazionali e internazionali

di Pierluigi Musarò

Il turismo è un'attività che riveste la stessa importanza dell'industria e del commercio, muovendo esportazioni e investimenti giganteschi. Ciò nonostante, per la maggioranza dei nostri contemporanei, "fare turismo" è solo sinonimo di vacanza. La "democratizzazione del turismo" ha condotto a conseguenze irreversibili dal punto di vista sociale, ambientale, economico e culturale. Si pensi ai danni ambientali prodotti dai crescenti flussi turistici, alla creazione di conflitti intra e inter generazionali, all'aumentato rischio di "dysneificazione" dei luoghi e di "macdonaldizzazione" della cultura, a fenomeni quali il "leakage" che permette l'arricchimento delle multinazionali a discapito della comunità locale. L'analisi delle pratiche turistiche ci permette di mappare l'emergere di un mondo dove la mobilità assurge al rango più elevato tra i valori che danno

prestigio, e la stessa libertà di movimento, da sempre una merce scarsa e distribuita in maniera ineguale, diventa il principale fattore di stratificazione sociale. Ciò che appare come conquista di globalizzazione per alcuni rappresenta una riduzione alla dimensione locale per altri. È la divisione che Zygmunt Bauman opera tra "turisti" e "vagabondi", con questi ultimi che hanno, come unico sogno, quello di essere turisti, di entrare a far parte dell'élite del consumo accessibile e dell'extraterritorialità.

Uno sviluppo turistico sostenibile significa non solo migliorare l'esperienza dei turisti che visitano una destinazione ma anche la qualità della vita dei suoi cittadini

**L'obiettivo di It.A.Cà
è riconsiderare il viaggio
non più come semplice vacanza
ma come esperienza capace
di offrire una sfida, un rischio
il desiderio di conoscenza
e la scoperta del mondo**

Turista e vagabondo sono uno l'alter ego dell'altro. Vagabondi sono i migranti o rifugiati costretti a scappare da guerre e povertà, senza possibilità di essere riconosciuti come turisti, né canali legali per poter tentare il salto di status. Alla luce di questa libertà o meno di movimento, è evidente che l'abolizione dei visti di ingresso turistico, da un lato, e la maggiore rigidità verso l'immigrazione, dall'altro, hanno un profondo significato simbolico. Possibile pensare insieme queste categorie distinte?

La comunicazione è fondamentale, dato che costruisce socialmente la realtà. E sia la cooperazione internazionale che il turismo responsabile sono entrambi media, canali che mediano la nostra relazione con l'altro e con l'altrove. Lontano e vicino a casa. Per questo, piuttosto che limitarsi a tracciare la rotta di chi viaggia in luoghi esotici con un occhio di riguardo alle ricadute del viaggio, questi media devono far riflettere sulle nostre responsabilità di cittadini globali ed educarci ad esercitare il potere della scelta quotidianamente. Altrimenti si rischia di rendere scontata l'idea che i locali da sviluppare esistano principalmente per uso e consumo dei turisti.

È importante dunque riconoscere che il turismo responsabile gioca un ruolo centrale all'interno dei processi e delle politiche per lo sviluppo dei territori, promuovendo integrazione sociale e inclusione, valorizzando le risorse locali, arricchendo le relazioni tra turisti e cittadini. Ed è proprio per questo motivo che l'Onu ha dichiarato il 2017 come l'Anno del turismo sostenibile per lo sviluppo. Uno sviluppo turistico sostenibile significa non solo migliorare l'esperienza dei turisti che visitano una destinazione, portando ricchezza economica e culturale,

ma anche migliorare la qualità della vita dei suoi cittadini e i rapporti che questi ultimi hanno con il proprio territorio. Sono queste le riflessioni che hanno condotto tre attori della cooperazione internazionale con sede a Bologna - Yoda, Cospe e Nexus Emilia Romagna - a dar vita, nove anni or sono, a It.A.Cà migranti e viaggiatori, il primo e unico Festival del turismo responsabile in Europa che coinvolge nella sua rete oltre 300 realtà locali, nazionali e internazionali. It.A.Cà mira a creare opportunità di riconsiderare il viaggio non più solo come semplice vacanza, ma come un'esperienza capace di offrire una sfida, un rischio, il desiderio di conoscenza e scoperta del mondo, vicino e lontano da casa. Il viaggio responsabile, infatti, parte da casa e arriva a casa, una qualsiasi casa, una qualsiasi Itaca da raggiungere, dove più che la meta conta il percorso e il modo in cui ci si mette in cammino.

Da nove anni, attraverso centinaia di eventi sparsi sul territorio nazionale, il Festival invita a riflettere, in chiave critica, sul concetto di viaggio e ospitalità, sulle migrazioni e la cittadinanza globale, sulle disuguaglianze e lo sviluppo. In maniera creativa promuove una nuova etica del turismo volta a sensibilizzare le istituzioni, i viaggiatori, l'industria e gli operatori turistici per uno sviluppo sostenibile e socialmente responsabile del territorio.

Si parte dall'idea che l'esotismo è dietro l'angolo, che per sentirsi turisti responsabili non serve partecipare a lunghi viaggi organizzati: anche il viaggiatore fai da te, che non ama gli itinerari prefissati, può interiorizzare i valori del rispetto e del confronto. Viceversa, il turismo è considerato come un qualcosa di quotidiano: esperienza e tensione verso l'altrove, che non si riduce ad un periodo preciso di mobilità, né finisce nel momento in cui raggiungiamo la meta. Il viaggio comincia molto prima e non finisce mai, dato che il nastro dei ricordi continua a scorrerci dentro anche dopo che ci siamo fermati. È come vivere in un'immobilità sospesa fra due viaggi, mescolando diversi mondi. ●

Pierluigi Musarò è professore di Sociologia all'Università di Bologna, presidente di Yoda e direttore del Festival It.A.Cà



La tutela del patrimonio culturale in Palestina

Valorizzare il centro antico di Betania e il parco archeologico di Gerico
La sede dell'Aics di Gerusalemme ha selezionato due importanti iniziative
con le quali l'Italia sostiene il turismo nei Territori palestinesi

Ll territorio palestinese è povero di risorse materiali, ma ricco di storia e cultura. Il patrimonio culturale è quindi uno dei principali elementi per un futuro sostenibile delle comunità, una risorsa in grado di ridurre la povertà e creare fonti di reddito e lavoro per i giovani e i membri svantaggiati della comunità. Tenuto conto del contesto e della peculiare sensibilità ed esperienza che l'Italia ha nei riguardi del settore culturale e nella conservazione dei beni culturali, la Cooperazione italiana in Palestina investe

nel settore di valorizzazione del patrimonio culturale dal 1999 e al momento è impegnata nel finanziamento di due importanti iniziative volte a sostenere il turismo sostenibile. Il primo progetto da evidenziare è l'iniziativa "Betania ospitale: sviluppo sostenibile a sostegno della comunità locale" - approvata dall'Aics lo scorso dicembre e attuata dalla Ong Ats in collaborazione con il Mosaic Centre, l'associazione Shouroq (che sostiene attività micro-imprenditoriali gestite da donne) e l'Università al Quds - che si occupa degli

scavi archeologici. L'obiettivo è di recuperare tutta la zona del centro antico con lo scopo finale di valorizzare l'intera area della Tomba di Lazzaro, luogo meta di pellegrinaggi dal quarto secolo, e coinvolgere la popolazione locale nell'offerta di servizi ai turisti. Il progetto, del valore complessivo di 1,5 milioni di euro, vuole da un lato rafforzare e sostenere le attività legate al turismo coinvolgendo la fascia più vulnerabile della popolazione locale, ossia donne e giovani disoccupati, mentre dall'altra valorizzare il patrimonio culturale e accrescere la presenza turistica.

In linea con tale obiettivo verranno realizzati dei corsi di formazione per sviluppare business plan, abilità in marketing e contabilità volti a sostenere la nascita di nuove micro imprese profit e non profit e dare supporto a 20 donne imprenditrici della associazione Shouroq per commercializzare prodotti alimentari e artigianali destinati ai turisti che vengono nel luogo per visitare la tomba di Lazzaro. Infine, saranno coinvolti 45 giovani disoccupati che beneficeranno dei corsi di formazione on the job del Mosaic Centre - nelle attività di conservazione e recupero del patrimonio culturale del luogo.

In un contesto particolarmente difficile come quello di Betania - dove il muro ha ridotto drasticamente le prospettive di crescita economica - un progetto come questo potrà certamente stimolare un miglioramento economico e sociale puntando sulla valorizzazione e la conservazione del patrimonio culturale e del turismo sostenibile.

L'intervento a Betania beneficia certamente dell'esperienza positiva di progetti simili svolti da Ats in collaborazione con i propri partner a Sebastia e Gerico, dove stono stati promosse attività di valorizzazione del patrimonio culturale finanziate dalla Cooperazione italiana. A Sebastia, città di Giovanni Battista, è stato possibile valorizzare un villaggio attraverso un contributo della Cooperazione italiana nel 2008. A Gerico nel 1999 la Ong Ciss ha realizzato, in collaborazione con Michele Piccirillo dello Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme e con il dipartimento delle Antichità del ministero palestinese del Turismo e Antichità, il Progetto di riqualificazione e valorizzazione delle risorse turistiche e archeologi-

che dell'area di Khirbat al Mafjar (Palazzo di Hisham) e la formazione di un gruppo di esperti (sei corsisti) in tecniche di restauro dei mosaici antichi.

Sempre a Gerico, nel novembre 2016, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ufficialmente inaugurato il restauro e la riapertura della casa di Dossetti seguito da Ats e Mosaic Centre ed è ora sede del laboratorio di Centro per il Mosaico.

Nel settore dello sviluppo del turismo sostenibile va inoltre ricordato il progetto "Oasi di Gerico" tra la Missione archeologica in Palestina dell'Università di Roma "La Sapienza" e il Dipartimento delle Antichità e del Patrimonio culturale del ministero del Turismo dell'Autorità nazionale palestinese, nell'ambito delle ricerche archeologiche sul sito di Tell Es-Sultan, l'antica Gerico. Il progetto si pone l'obiettivo di valorizzare il Parco archeologico di Tell Es-Sultan come strumento di sviluppo economico e culturale a vantaggio della comunità di Gerico, attraverso la formazione di personale specializzato del ministero e della Municipalità e l'avviamento al lavoro di giovani (in particolare studenti delle Università palestinesi di Bir-Zeit e Gerusalemme).

Infine, l'iniziativa Jericho Master Plan, realizzata in collaborazione con l'Università di Ferrara e conclusa nel giugno 2014, ha proposto un modello di sviluppo sostenibile attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale esistente nell'area di Gerico per proteggere e conservare le caratteristiche uniche del patrimonio culturale e naturale del territorio, favorendo al tempo stesso uno sviluppo socio-economico sostenibile e consentendo una crescita equilibrata, controllata e ben progettata; sviluppare una serie di attività correlate che rendano esemplare l'esperienza del master plan e la facciamo conoscere sia in ambito palestinese che internazionale; contribuire a formare quadri tecnici per l'amministrazione pubblica palestinese; costituisca le basi per eventuali ulteriori iniziative italiane. Il master plan di Gerico è stata una componente rilevante della strategia dell'Anp per la riorganizzazione territoriale ed economica della Valle del Giordano. ●

A cura della sede Aics di Gerusalemme



Conoscere l'Etiopia rispettandone l'ambiente

Il Progetto Wonchi punta a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali valorizzando l'utilizzo sostenibile delle locali risorse naturali

di Dario Poddighe

L' Etiopia, con oltre 90 milioni di abitanti, è il secondo paese più popoloso dell'Africa e ambisce a diventare uno Stato a medio reddito entro il 2025. Sul piano internazionale, in linea con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite,

Le attività del progetto miglioreranno le condizioni igienico-sanitarie l'accesso ai servizi di base e le opportunità economiche della popolazione che vive nell'area di Haro-Wonchi

Il programma, realizzato e finanziato dall'Aics con un milione di euro vede l'associazione per l'eco-turismo di Wonchi come controparte

il paese si è impegnato a garantire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile, a proteggere e risanare gli ecosistemi e a rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione dell'acqua e degli impianti igienici. Inoltre, la ricchezza e diversità naturalistica dei suoi paesaggi conferiscono all'Etiopia un forte potenziale turistico. Sede di numerosi laghi, sorgenti termali, parchi naturali e di una variegata fauna e flora, l'Etiopia è la destinazione ideale per un turismo non di massa, eco-sostenibile e rispettoso delle usanze e tradizioni locali. A tal proposito, il governo sta attuando una serie di misure per aumentare il numero di visitatori stranieri e valorizzare le risorse naturali, storiche e culturali etiopiche.

Tuttavia, lo scarso livello d'investimenti pubblici fino ad oggi, l'inadeguatezza e, a volte, la mancanza d'infrastrutture e di servizi di base costituiscono gli ostacoli principali allo sviluppo del turismo. È in tale contesto che la sede Aics di Addis Abeba ha deciso di intervenire con il Progetto integrato per il miglioramento dell'accesso ai servizi di base e per la valorizzazione delle risorse ambientali a Wonchi. Situata a circa 120 chilometri a sud di Addis Abeba, della regione dell'Oromia, Wonchi si trova in corrispondenza del Western Plateau etiopico, circondata dai tre laghi di Abay, Awash e Gibe. Si tratta di un luogo ideale per gli appassionati di trekking, famoso per i suoi bagni termali e per il "bird watching", nonché per il suo monastero risalente al quindicesimo secolo. L'area non ha solo un alto

potenziale naturalistico, ma anche gastronomico. Nella zona viene realizzato il kocho, pane tradizionale che si produce con l'ensect, la cosiddetta "falsa banana", e il tipico miele etiopico dal colore ambrato, che fa di Wonchi la sede di un presidio Slowfood, promosso dall'Italia.

Le attività del Progetto Wonchi miglioreranno le condizioni di vita delle popolazioni che vivono nell'area di Haro-Wonchi, in particolare le condizioni igienico-sanitarie, l'accesso ai servizi di base e le opportunità economiche della popolazione, valorizzando l'utilizzo sostenibile delle locali risorse naturali. Nello specifico le attività avranno tre direttrici principali. In primo luogo, in tema di approvvigionamento idrico, l'acquedotto cittadino sarà riabilitato e sarà creata una Town Water Utility, ovvero un ente municipale in grado di gestirlo autonomamente. In secondo luogo, si lavorerà con le comunità locali: nelle scuole e nelle strutture para-sanitarie saranno organizzati corsi in materia di gestione delle acque, di turismo e dell'igiene ambientale ad esso collegata, con l'obiettivo di migliorare l'organizzazione e la gestione dei servizi di turismo eco-sostenibile, responsabile anche nei confronti della cultura e dell'economia locale. In terzo luogo, saranno riabilite o costruite strutture legate alle attività culturali, ambientali e ricettive. In particolare, si punterà a realizzare o riabilite infrastrutture familiari volte all'accoglienza dei viaggiatori e percorsi naturalistici per l'intrattenimento dei turisti, tramite la costituzione di un fondo rotativo.

Il programma è realizzato e finanziato dall'Aics con un milione di euro, mentre la controparte istituzionale sarà l'Associazione per l'eco-turismo di Wonchi (Weta), un'associazione locale e comunitaria incentrata sull'ecoturismo sostenibile. Grazie al Progetto Wonchi sarà riqualificata un'interessantissima meta in un paese dalla ricca e millenaria cultura come l'Etiopia, offrendo così un'occasione imperdibile per esplorare una terra dalle immense potenzialità, nel rispetto della cultura locale. ●



Da Cochabamba a Potosí Un circuito per unire cultura e natura

La valorizzazione del patrimonio culturale e la promozione del turismo sostenibile sono tra i principali settori di intervento della Cooperazione italiana in Bolivia. Un'iniziativa finanziata dall'Aics prevede la creazione di un circuito turistico sull'asse Cochabamba-Potosí

di Paolo Gallizioli

La definizione di politiche e strategie per la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, lo sviluppo del turismo sostenibile, la conservazione e gestione del patrimonio naturale e ambientale costituiscono una delle principali linee d'intervento del programma di cooperazione promosso in Bolivia. Sono cinque, infatti, le iniziative sostenute dall'Italia che, con un contributo complessi-

sivo di oltre 16 milioni di euro (15 per cento del totale destinato al paese), è oggi uno dei maggiori partner della Bolivia nel settore turismo e patrimonio culturale.

La Cooperazione italiana è oggi uno dei maggiori partner della Bolivia nel settore turismo e patrimonio culturale



Il programma interverrà sulle infrastrutture e sulla valorizzazione del territorio creando un nuovo circuito turistico

Un ruolo centrale sul piano istituzionale e una sfida importante a livello tecnico e di contenuti, visto l'enorme potenziale di un paese ricco di storia e tradizioni, che presenta una straordinaria diversità biologica e naturale, una sorprendente conformazione oro-geografica e un territorio che ospita 7 biomi, 36 eco-regioni e 205 ecosistemi.

Va de sé che la valorizzazione del patrimonio e la promozione del turismo - segmenti che, ad oggi, contribuiscono in misura molto contenuta alla crescita nazionale (4 per cento del Pil) - rappresentano importanti risorse per lo sviluppo locale, la diversificazione economica e la creazione di posti di lavoro. È in questo contesto che si inserisce l'iniziativa, finanziata dalla Cooperazione italiana, "Programma di sviluppo del turismo culturale e naturale tra i dipartimenti di Cochabamba e Potosí", intervento in fase di attivazione che prevede la creazione di un circuito turistico-culturale sull'asse Cochabamba-Potosí, allo scopo di implementare interventi che associno lo sviluppo turistico alla conservazione del patrimonio, valorizzando le risorse culturali e naturali dell'area e promuovendo l'integrazione tra i due dipartimenti. Il programma, finanziato con un credito d'aiuto di 12 milioni di euro, interverrà sulle infrastrutture e sulla valorizzazione del territorio, creando un nuovo circuito turistico, un prodotto innovativo capace di coniugare patrimonio culturale,

naturale e paesaggistico con l'archeologia, geologia, speleologia e la paleontologia, introducendo percorsi di turismo gastronomico, esperienziale e comunitario.

Sul canale multilaterale, va segnalata la partnership con Undp per l'esecuzione del progetto "Sviluppo delle capacità locali per la promozione del turismo culturale comunitario integrando il Qhapaq Ñan in Bolivia, Ecuador e Perù", iniziativa di carattere regionale che punta alla promozione e all'integrazione dell'offerta turistica di tipo comunitario in sette aree territoriali localizzate nei tre paesi, a partire da una risorsa patrimoniale condivisa, l'antico sistema stradale inca del Qhapaq Ñan. La valorizzazione del patrimonio culturale è concepita, in questo senso, quale strumento per lo sviluppo del turismo comunitario, per una strategia fondata sul rafforzamento delle competenze locali in materia di gestione e amministrazione di servizi, reti e attività commerciali nel settore turistico.

Tra i prodotti sviluppati attraverso l'assistenza tecnica italiana vanno inoltre segnalate la guida metodologica per l'elaborazione di itinerari culturali, la formulazione delle linee guida per la creazione di un sistema di georeferenziazione dei beni culturali per la valorizzazione turistica del patrimonio, i manuali di gestione del patrimonio culturale a livello regionale e municipale e gli strumenti per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree protette. Su questo punto, in particolare, negli ultimi mesi si è compiuto un importante esercizio di sensibilizzazione e coordinamento con i diversi attori statali e territoriali, introducendo un set di strumenti innovativi in materia di politiche per lo sviluppo del turismo sostenibile. Strumenti largamente apprezzati dal paese partner, come dimostra il consenso generato attorno alla proposta di inserire le aree protette boliviane nel circuito internazionale del turismo responsabile attraverso, nello specifico, la candidatura del Parco nazionale di Torotoro e dell'Area protetta del Madidi alla Certificazione mondiale di turismo sostenibile, candidatura che sarà sostenuta dal vice ministero del Turismo sulla base della documentazione predisposta dall'assistenza tecnica italiana. ●

All'ombra delle piramidi di Meroe come tremila anni fa



Nonostante i suoi straordinari tesori archeologici
il Sudan è ancora poco conosciuto come meta turistica
Italian Tourism propone un'immagine del paese diversa
invitando i product manager dei principali tour operator del mondo

di Gianfranco Belgrano

Tutto alla fine riporta al Nilo, anche in Sudan. Basta lasciare il deserto, superare le case dei contadini, attraversare i rigogliosi campi e arrivare infine a lambire con i piedi le acque del Fiume per capire. E interpretare in un sol colpo quei resti archeologici che perfino in regioni così interne al continente africano parlano ancora della presenza dell'antica Roma. L'impero romano, in realtà, non è mai arrivato fin qui, ma i confini dei commercianti erano ben altri; al di là del Nilo,

che a Meroe, per esempio, si può superare a bordo di traghetti, esiste ancora l'antica pista di el-Arbain, la pista dei Quaranta giorni, che come in passato, anche se in maniera diversa, è attraversata da mercanti diretti verso l'Egitto. Lungo la strada che da Khar-

Tra i pochi ad avere una presenza stabile a Meroe e a Karima è Italian Tourism

Questa esperienza profit ha ispirato un'associazione che realizza progetti di utilità sociale e il recupero delle tradizioni nei villaggi nubiani

toum conduce verso nord, a Naga, si trova uno dei due centri sviluppatasi durante il periodo meroitico (dall'800 al 350 a.C.). E proprio lì, poco distante da un tempio dedicato ad Apedemak, si trova una piccola costruzione, definita 'chiosco', con archi e colonne che richiamano elementi egiziani, romani e greci. Voci provenienti da posti diversi ma che si incontrano in uno stesso posto e testimoniano rotte percorse da tempi lontani. I siti archeologici più importanti del Sudan sono però ancora più a nord: prima Meroe e poi Karima. Meroe, con le sue 40 piramidi, sprigiona un fascino antico, quasi inviolato. Le piramidi purtroppo portano ancora i segni del passaggio di un medico-avventuriero italiano, Giuseppe Ferlini, che nei primi decenni del 1800 servì come chirurgo nell'esercito egiziano. Durante la presenza dell'esercito a Khartoum, Ferlini si recò a Meroe e distrusse diverse piramidi alla ricerca di tesori. Oggi fortunatamente in queste terre all'opera distruttiva del Ferlini si è sostituito il paziente lavoro degli archeologi italiani per riportare alla luce le ricchezze del patrimonio storico sudanese.

Tra i pochi ad avere una presenza stabile a Meroe e a Karima è Italian Tourism, società che fa capo a una coppia milanese, Elena Valdata e Maurizio Levi, da sempre innamorata del viaggio, alla scoperta di itinerari poco battuti, alla ricerca del contatto con le culture locali. Un contatto fatto di delicatezza, di sostenibilità, come si vede fin dall'ingresso al campo tendato di Meroe dove anche l'uso delle luci è regolato perché non disturbi l'incantevole paesaggio che si apre davanti, segnato dalle piramidi e dal passo leggero dei dromedari. Ed è un contatto che produce lavoro con gli abitanti dei vicini villaggi, retribuiti anche nei mesi di chiusura del resort. Questa esperienza profit ha poi ispirato un'associazione, Amici del Sudan,

che realizza progetti di utilità per l'espansione della scuola di Tarabil, il recupero e la salvaguardia delle tradizioni nei villaggi nubiani, lo scavo di pozzi d'acqua. Frutto dell'impegno anche economico di chi lavora a Italian Tourism, Amici del Sudan trae beneficio dal flusso di turisti che giunge a Meroe e Karima con lo scopo di aiutare la popolazione locale nella realizzazione di progetti legati all'istruzione, alla sanità, alla cultura e all'ambiente, nel rispetto di usanze, valori e religione locali. Tra i progetti in cantiere c'è anche la ricostruzione di un pozzo d'acqua nell'area di Baj. In questa zona, 40 anni fa, esisteva un pozzo il cui crollo causò l'allontanamento dei nomadi El Hassania; una volta ricostruito, il nuovo pozzo permetterà ai nomadi di ritornare in un luogo che sentono ancora come proprio e di ridare vita a questa zona.

"Meroe e Karima - dice Maurizio Levi - sono i due siti archeologici più importanti del Sudan, tra i primi scoperti, ognuno con caratteristiche diverse: Meroe conta più di quaranta piramidi (ci sono più piramidi in Sudan che in Egitto), è molto spettacolare, vicino a Khartoum, sicuramente d'impatto. Karima storicamente è più importante perché è stato il punto dove terminava l'Egitto, che lì è arrivato e poi pian piano è andato via, e ha iniziato a formarsi la civiltà meroitica, poi definitivamente sviluppatasi a Meroe.

Gebel Barkal, la montagna sacra di Karima è tale dal 1300 a.C. sino praticamente a oggi, tant'è vero che ci sono cimiteri di venti-trent'anni fa. Penso sia una delle poche al mondo (a parte forse qualcuna in Tibet o poche altre) che possano vantare una tale venerazione. Meno spettacolare ma con un grande contenuto di energia, questo è quello che la gente percepisce quando arriva là". Un'energia che è rimasta intatta anche perché, in assenza di un turismo di massa, Italian Tourism è riuscita a valorizzare questi posti, mantenendone intatto il fascino. "È ancora un paese semiconosciuto - aggiunge Elena Valdata - nonostante negli ultimi anni si stia aprendo un po' di più. Da 17 anni promuoviamo l'immagine del Sudan all'estero, facendo una narrazione diversa del paese, parlando delle sue bellezze, della popolazione e delle sue caratteristiche". ●

Libano, un mosaico di culture e religioni

Il paese dei Cedri ospita circa 4 mila siti di interesse turistico
Il contributo dell'Italia mira a trasformare questa enorme ricchezza
in occasione di sviluppo economico

di Mauro Pompili

Piccolo come il nostro Abruzzo, ma posto all'incrocio di tre continenti, il Libano da millenni ospita le culture e le religioni che hanno segnato la storia della nostra civiltà. Un incrocio e una sovrapposizione evidenti in tutto il territorio del paese dei Cedri, che vanta un patrimonio di circa 4 mila siti religiosi di interesse storico e culturale. Un capitale che il governo libanese, grazie a un finanziamento dell'Aics, vuole far conoscere a tutto il mondo.

In Libano, dove vivono poco più di quattro milioni di abitanti, ci sono ben 18 confessioni religiose. Tra siriani e palestinesi, il

paese ospita oggi quasi due milioni di rifugiati. Un mosaico culturale unico, che ha segnato anche tragicamente la sua storia, ma che oggi può diventare un punto di forza per costruire un'identità nazionale multiculturale e per creare sviluppo economico. "Il turismo, in particolare quello legato al patrimonio culturale e religioso

In Libano, dove vivono poco più di quattro milioni di abitanti ci sono ben 18 confessioni religiose





Il progetto ha portato all'identificazione di una serie di itinerari proposti al visitatore che potrà anche scegliere percorsi personalizzati

in un Paese come il Libano può essere un importante fattore di sviluppo economico locale. La diffusione su tutto il territorio di siti e percorsi legati a questo settore facilita il sorgere di attività economiche sostenibili. Il valore profondo di quest'iniziativa però è nello slogan che lo accompagna: Celebrare la diversità", ha detto Gianandrea Sandri, direttore dell'Aics di Beirut.

Dalle tombe dei profeti comuni alle tre grandi religioni monoteiste, quali Giacobbe ed Ezechiele, al villaggio che rivendica di essere il luogo del miracolo delle nozze di Cana, dai monasteri della Valle di Qadisha alle moschee sunnite e ai santuari sciiti, dalle sinagoghe ebraiche, abbandonate ma restaurate e conservate, ai misteriosi luoghi sacri della religione drusa, il paese offre mille affascinanti occasioni di visita. Il progetto ha portato all'identificazione di

una serie di itinerari proposti al visitatore che, grazie alle informazioni messe a disposizione, potrà anche scegliere percorsi personalizzati. A breve, un sito consultabile da ogni smartphone consentirà la localizzazione delle mete da visitare, informerà sui tempi per raggiungerle e segnalerà alberghi e ristoranti nelle vicinanze.

I pellegrinaggi religiosi sono stati la prima forma di turismo nella storia dell'umanità. "Il Libano - ha detto il primo ministro Saad Hariri parlando durante il lancio dell'iniziativa - vuole continuare nel solco di questa tradizione e svilupparla, potenziando il settore turistico". Il progetto, tuttavia, "va oltre l'aspetto economico. Si tratta di un'iniziativa umanitaria che in un'epoca in cui si discute molto di problemi nei rapporti tra cristiani e musulmani, celebra la diversità del Libano, con le sue 18 comunità religiose e la loro convivenza".

Con questa iniziativa il paese dei Cedri vuole andare oltre il dialogo interreligioso e proporsi come luogo di incontro tra religioni e culture diverse. "I siti interessati al progetto non sono solo edifici da ammirare, ma sono soprattutto luoghi dove i credenti, spesso di religioni diverse, si incontrano e pregano insieme", ha detto l'ambasciatore italiano, Massimo Marotti, intervenendo all'evento. ●

Parchi naturali e antiche città Così rinasce il Myanmar

Caratterizzato da un'enorme varietà culturale ed etnica il paese asiatico è destinatario privilegiato degli interventi Aics nel settore culturale. L'obiettivo è anche quello di sviluppare il turismo per favorire l'economia

di Alessia Bisson



Li Myanmar gode di una posizione strategica in termini geografici, confinando con i giganti Cina e India ma anche con la Thailandia, paese in forte crescita, ed è caratterizzato da un'enorme varietà culturale ed etnica, con 135 gruppi etnici e circa 100 idiomi diversi. Tutti elementi che hanno favorito la scelta di indirizzare gli interventi Aics su due filoni: da una parte il turismo sostenibile, dall'altra la conservazione del patrimonio storico-culturale.

Con un ammontare di 4 milioni di euro, già erogato nel periodo 2014-2016 in iniziative dirette, multilaterali o tramite finanziamenti

alle organizzazioni della società civile e una previsione di 12 milioni di euro per la prossima programmazione triennale, l'Italia ricopre un ruolo di leader tra i paesi Ue nello sviluppo e valorizzazione del patrimonio culturale.

L'Italia ricopre un ruolo di leader tra i paesi Ue nello sviluppo e valorizzazione del patrimonio culturale in Myanmar



L'obiettivo è anche quello di stimolare l'economia locale attraverso iniziative di eco-turismo a tutela della conservazione del patrimonio naturale

Dal 2012 ha preso forma l'iniziativa di capacity building per la salvaguardia del patrimonio culturale in Myanmar guidata da Unesco, oggi evolutasi fino ad una terza fase. L'obiettivo iniziale era quello di costruire la capacità istituzionale per migliorare la conservazione e la gestione dei siti archeologici di Bagan, delle antiche città di Pyu, e creare la capacità tecnica per una migliore conservazione del patrimonio culturale. Il risultato è stato il riconoscimento delle antiche città di Pyu, quale patrimonio culturale dell'umanità Unesco e la continua formazione dei funzionari del ministero degli Affari religiosi e della Cultura birmano per il miglioramento e la gestione delle città di Pyu e di Bagan.

Un lavoro simile riguarderà anche lo stato del Rakhine, teatro di scontri tra gruppi etnici, dove si punta a valorizzare l'area di Gwa e l'antica capitale Mrauk-U, attraverso un'opportuna gestione del sito storico e monumentale e coinvolgendo la comunità locale nello sviluppo di una nuova offerta turistica sostenibile. L'obiettivo è ridurre la disoccupazione e favorire l'economia, partendo

dall'inclusione sociale dei gruppi più vulnerabili e dalla valorizzazione di un patrimonio archeologico estremamente ricco. Protagonista del cambiamento sarà la comunità di Mrauk-U che, con l'assistenza di Aics ed Unesco, collaborerà pro-attivamente alla conservazione dei complessi monumentali dell'antica capitale del regno Arakan.

In un'altra regione del Myanmar, nello specifico nell'arcipelago di Myeik, l'Ong italiana Istituto Oikos sta implementando un progetto rivolto alla tutela della biodiversità. Attraverso la gestione del territorio del parco nazionale marino di Lampi, riserva dotata di un immenso valore ambientale e culturale, l'iniziativa si propone di fare fronte a tre critici fenomeni: una carente gestione del territorio, una crescita esponenziale della popolazione locale sprovvista di adeguati servizi pubblici ed infine una mancanza di diversificazione dell'economia locale, tradizionalmente incentrata sulla pesca. Inoltre, l'aumento della competizione ha sfavorito i pescatori di sussistenza, causando un preoccupante degrado delle risorse marine e costiere. Dal 2014 si stanno quindi offrendo corsi di formazione specifici in educazione ambientale per lo staff del parco e gli altri attori locali e sono stati avviati sistemi integrati di gestione di acqua e rifiuti in tre villaggi. L'obiettivo è anche quello di stimolare l'economia locale attraverso iniziative di ecoturismo a tutela della conservazione del patrimonio naturale, ancora intoccato dal turismo di massa. ●



Cartoline dall'Albania

Anche in Albania il turismo è arrivato a rivestire un ruolo di primaria importanza per il paese. Nel corso degli ultimi anni il settore ha scalato in fretta la graduatoria delle priorità del governo di Tirana, che con lungimiranza guarda non solo agli aspetti economici, ma anche alla conservazione della natura e della

vita sociale degli albanesi. Un posto di rilievo, in questo contesto, è occupato dal ricchissimo patrimonio ambientale del paese e dalle aree protette, alle quali è riconosciuto un grande potenziale di sviluppo e un ruolo chiave per la crescita socio-economica delle comunità locali. I dati di recente forniti dall'Agenzia nazionale albanese per le aree protette



(Napa) sono incoraggianti: si è passati dai 400 mila visitatori del 2015 agli oltre 1,5 milioni del 2016, una crescita di quasi il 400 per cento. Il progetto NaturAL, finanziato dall'Unione europea e coordinato dall'Aics, ha permesso di realizzare il primo censimento di flora e fauna in Albania secondo standard europei. Oltre 250 ranger sono attivi sul territorio per il controllo e

lo sviluppo delle aree protette, da nord a sud del paese. L'iniziativa ha permesso inoltre di organizzare corsi di formazione professionale e fornito mezzi tecnici. L'impatto sulla popolazione albanese è globale. Non solo per la salvaguardia della qualità della vita di tutti gli abitanti, ma anche per lo sviluppo delle piccole e medie imprese locali dell'indotto turistico. ●

Una nuova visione strategica della Cooperazione italiana

Intervista a Pietro Sebastiani
Direttore generale della Cooperazione italiana allo sviluppo

di Rita Mannella

Lo scorso 28 giugno il Consiglio dei ministri ha approvato il nuovo Documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo per il triennio 2016-2018. Il documento delinea una visione strategica e coerente nella quale la cooperazione allo sviluppo è considerata un investimento per il paese, una componente qualificante di una politica estera moderna ed efficace, che risponde alle sfide e coglie le opportunità dell'attuale contesto internazionale. Ne abbiamo parlato con il direttore generale della Dgcs, Pietro Sebastiani.

Cosa rende così importante il Documento approvato dal Consiglio dei ministri?

Il Documento triennale, così come previsto dall'articolo 12 della Legge 125/2014, delinea la visione strategica della Cooperazione allo sviluppo italiana, costituendo un quadro di riferimento comune a tutti i soggetti coinvolti nella cooperazione, citati in maniera ampia ed inclusiva dalla legge: amministrazioni dello Stato, università, enti pubblici, regioni, province autonome, enti locali, organizzazioni della società civile, soggetti privati con finalità di lucro. Il Documento individua, in altre parole, obiettivi, strategie e priorità condivise tra chi opera a livello di "policy" e tutti i soggetti che concorrono alla realizzazione concreta di singole iniziative.



Cosa avveniva invece in precedenza, quando non vi era il Documento triennale?

In precedenza, al Comitato direzionale della Cooperazione allo sviluppo previsto dalla legge 49/1987 venivano sottoposte Linee guida triennali che erano vincolanti per il solo ministero degli Affari esteri. Grazie alla riforma apportata dalla legge 125/2014, si è invece stabilita una nuova architettura istituzionale e un nuovo quadro di riferimento che rispondono ai principi di coordinamento e di coerenza delle politiche, garantiti al massimo livello con l'approvazione in Consiglio dei ministri del Documento triennale.



Il Documento individua obiettivi strategici e priorità condivise tra chi opera a livello di “policy” e tutti i soggetti che concorrono alla realizzazione concreta di singole iniziative

le. Infatti, i concetti di coordinamento e di coerenza sono punti chiave nel dibattito internazionale sullo sviluppo, poiché una politica - ad esempio in campo agricolo, o ambientale, o delle migrazioni - non deve contraddire l'altra o neutralizzare le finalità di sviluppo dei paesi che cercano mercati e opportunità per uscire dalla povertà.

È facile immaginare che un Documento di tale portata debba quindi avere un iter di elaborazione particolarmente inclusivo, giusto?

Esattamente. Il Documento è anzitutto frutto di una lunga consultazione condotta all'interno del ministero, nonché - coeren-

temente con lo spirito di inclusività della legge - con la società civile, in senso ampio, attraverso i membri del gruppo di lavoro dedicato alle strategie e linee di indirizzo della cooperazione creato in seno al Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo. Successivamente, sul Documento viene acquisito il concerto del ministero dell'Economia e delle Finanze. Esso è quindi presentato al Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (Cics) per l'approvazione. Il Cics è concepito dalla legge 125/2014 come la massima cabina di regia istituzionale della cooperazione italiana. È presieduto dal presidente del Consiglio e si compone di ben 11 ministri più il viceministro per la Cooperazione allo sviluppo; vi partecipano inoltre, senza diritto di voto, il direttore generale per la Cooperazione allo sviluppo e il direttore dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo. Sul Documento approvato dal Cics sono acquisiti i pareri delle competenti commissioni di Camera e Senato, della Conferenza unificata stato-regioni-autonomie-entitocali e del Consiglio nazionale per la coope-

razione allo sviluppo. Infine, il Documento è sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri e acquisisce pertanto, ad ogni effetto, il valore di quadro strategico di riferimento per l'intero sistema della cooperazione italiana e per tutti i suoi attori.

Ci illustri i contenuti salienti del Documento triennale in vigore.

L'aspetto più saliente del Documento adesso in vigore è quello di riflettere, anzitutto, il mutato contesto internazionale alla luce in particolare dell'Agenda 2030 e delle conferenze di Addis Abeba sul finanziamento dello sviluppo e di Parigi sui cambiamenti climatici, oltre che del Vertice umanitario mondiale. Specifica, quindi, le priorità settoriali che sono ora strutturate secondo

**I paesi prioritari sono 22
scelti in base a relazioni storiche
politiche, commerciali e culturali
alle prospettive di crescita
e al contesto socio-economico**

gli Obiettivi di sviluppo sostenibile contenuti nell'Agenda 2030 che includono agricoltura, sicurezza alimentare, istruzione, formazione, cultura, sanità, ambiente, governance e lotta alle disuguaglianze, con il tema della migrazione e sviluppo presente trasversalmente nelle varie iniziative.

I paesi prioritari sono 22, scelti in base a relazioni storiche, politiche, commerciali e culturali, alle prospettive di crescita e al contesto socio-economico – si privilegiano i paesi meno avanzati e gli Stati fragili – al vantaggio comparato in determinati settori, al coordinamento negli interventi con altri donatori e agli impegni assunti nelle sedi internazionali. L'impegno maggiore è in Africa sub-sahariana con nove paesi prioritari (Burkina Faso, Etiopia, Kenya, Mozambico, Niger, Senegal, Somalia, Sudan, Sud Sudan), ai quali si aggiungono due sulla costa mediterranea (Egitto, Tunisia). Gli altri Paesi sono distribuiti tra Medio Oriente (Giordania, Libano, Palestina), Balcani (Albania, Bosnia), America Latina e Caraibi (Bolivia, Cuba, El Salvador) e Asia (Afghanistan, Myanmar, Pakistan).

Il Documento, inoltre, fornisce una panora-



IL DG SEBASTIANI CON IL DIRETTORE LAURA FRIGENTI



mica degli interventi realizzati e utilizzabili come “best practices”, delinea l’attività a sostegno di banche e fondi multilaterali di sviluppo, tratta il tema dell’efficacia della cooperazione allo sviluppo e dà un’indicazione delle risorse disponibili nel triennio e della loro ripartizione geografica e settoriale.

Un mondo costantemente in evoluzione richiede capacità di adattamento delle politiche e possibilità di ricalibrare le strategie della cooperazione dinanzi alle nuove sfide. Di quali strumenti dispone la Cooperazione italiana?

La legge prevede, appunto, che ogni anno il Consiglio dei ministri approvi il Documento triennale che quindi è di fatto uno strumento strategico vivente e in costante aggiornamento rispetto a realtà e a società “fluide”, come le definisce Zygmunt Bauman. Nel primo periodo di rodaggio della legge 125, l’iter particolarmente partecipato e inclusivo che ho prima riassunto ha allungato i tempi di approvazione del Documento triennale rispetto all’ideale data del 31 marzo indicata dalla legge stessa.

Man mano che la legge è entrata a pieno regime, ci siamo tutti adoperati per migliorare sempre più i tempi di elaborazio-

ne, discussione, acquisizione dei pareri e approvazione del Documento. Ne è prova il fatto che in queste settimane è in via di conclusione la stesura dell’aggiornamento del Documento triennale per il periodo 2017-2019. In esso, partendo dalle priorità del Documento attualmente in vigore, si fornisce un aggiornamento alla luce dei più recenti sviluppi del contesto nazionale e internazionale e si approfondiscono alcune tematiche con una rinnovata attenzione ai fenomeni migratori e all’utilizzo del Fondo per l’Africa. Contiamo di presentarlo al Cics subito dopo l’estate.

Aggiungo infine che il documento triennale è la base sulla quale è stata elaborata la parte relativa alla “dimensione esterna” della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile in corso di approvazione da parte del governo e che è stata recentemente presentata al Foro politico di alto livello dell’Onu a New York. Anche la nuova struttura di governance del sistema italiano di cooperazione allo sviluppo è l’esempio sul quale si sta modellando il coordinamento interministeriale e la consultazione con gli attori non governativi relativi all’elaborazione e monitoraggio della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile. ●



Creare opportunità per le donne rifugiate L'impegno di Aics e Oim in Etiopia

L'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics) e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) hanno firmato un accordo per un programma di sostegno allo sviluppo socio-economico delle donne eritree rifugiate nei campi di Hitsat e Shimelba, in Etiopia, e delle donne etiopi che risiedono nelle comunità locali. Il progetto, finanziato dall'Aics per un valore complessivo di 200 mila euro, avrà una durata stimata di 12 mesi. L'accordo è stato firmato dall'ambasciatore d'Italia in Etiopia, Giuseppe Mistretta, e dal rappresentante della missione Oim in Etiopia, Maureen Achieng. "Le donne svolgono un ruolo di primo piano in questo progetto. Le più vulnerabili saranno infatti beneficiarie delle attività, avendo l'opportunità di sviluppare le loro competenze aziendali. Con la firma di questo accordo, la collaborazione e la partnership fra l'Italia e l'Oim si rafforza ulteriormente", ha commentato l'ambasciatore Mistretta. "Attraverso il finanziamento l'Aics mira, da un lato, a sostenere

le donne ospitate nei campi profughi e, dall'altro, a promuovere l'integrazione nelle comunità ospitanti", ha dichiarato il direttore della sede Aics di Addis Abeba, Ginevra Letizia. "L'empowerment delle donne e la promozione dell'uguaglianza di genere sono aspetti a cui Aics presta notevole attenzione, con questo programma e con altri", ha aggiunto. "Nel solo 2017 più di 2.300 migranti sono morti mentre tentavano di raggiungere l'Europa. L'attuazione di tali progetti fornisce loro consapevolezza e opportunità di sussistenza, cruciali per frenare

l'ondata di migrazione irregolare dai paesi d'origine", ha detto dal canto suo Maureen Achieng. Il programma "Economic and Social Opportunities for Female Eritrean refugees in Hitsat and Shimelba camps and Ethiopian women of host communities" (Esofee) prevede di realizzare corsi di formazione in materia di business management, fornire un capitale di base per le piccole imprese locali, facilitare l'accesso al mercato tramite l'organizzazione di fiere e mostre e, infine, organizzare incontri di orientamento in cui le beneficiarie potranno incontrare imprenditrici che hanno già fatto esperienza di progetti simili per condividere suggerimenti e buone pratiche. Sempre in Etiopia, ha preso il via nel mese di luglio il corso di formazione "Water Supply & Sanitation Project Appraisal Techniques", rivolto ai tecnici delle aziende idriche municipali e realizzato in collaborazione con l'organizzazione no-profit HydroAid presso la sede del Water Resource Development Fund. Il corso rientra nell'ambito del progetto "Supporto al settore Wash nelle aree urbane", con l'obiettivo di migliorare l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari in cinque città dell'Etiopia in quattro diverse regioni: Ahmara, Oromia, Snnpr e Tigray.



L'AMBASCIATORE MISTRETTA,
LA RAPPRESENTANTE OIM IN ETIOPIA, ACHIENG, E IL DIRETTORE DI SEDE LETIZIA

Kenya, nuovi interventi sulle reti idriche per rendere potabile l'acqua e distribuirla



IL DIRETTORE DI SEDE SAVANELLA INCONTRA IL PRESIDENTE KENYATTA

Hanno preso il via i lavori per la seconda fase di realizzazione di opere idriche in un largo comprensorio nella contea di Kitui, nel Kenya orientale, a valle dell'invaso artificiale di Kiambere. A inaugurare i lavori è stato il presidente keniota Uhuru Kenyatta, alla presenza del primo segretario dell'Ambasciata d'Italia in Kenya, Angela Loi, e della titolare della sede Aics di

Nairobi, Teresa Savanella. Nei prossimi mesi numerosi villaggi e piccoli centri rurali della zona vedranno l'apertura di cantieri per la costruzione di importanti opere, tra cui una rete idrica di circa 120 chilometri e, nella città di Mwingi, una rete fognaria di circa 15 chilometri, con annesso impianto di gestione delle acque reflue. Il sistema idrico comprende la costruzione di

un'opera di presa nel lago di Kiambere, l'ampliamento di un impianto di potabilizzazione e l'estensione della rete di distribuzione ai centri abitati attraverso 36 "water points" che operano sul territorio come punti di accesso all'acqua per la popolazione. A beneficiare delle nuove infrastrutture saranno circa 55 mila abitanti in una delle zone più aride del paese, dove la cronica mancanza d'acqua diventa ancora più critica in condizioni di siccità come quelle attuali. Le opere avviate in questa fase hanno un costo di 14,5 milioni di euro e rientrano in un progetto più ampio che punta alla razionalizzazione delle risorse idriche dei bacini dei laghi di Kirandich e Kiambere, per un importo complessivo di 33,4 milioni di euro. Il programma prevede anche una componente di "capacity building" per la formazione del personale tecnico degli enti gestori degli impianti ed è interamente finanziato con credito di aiuto del governo italiano.

Perù, assistenza tecnica per la formazione del personale sanitario

L'esperto in salute globale e docente universitario Eduardo Missoni, in missione in Perù nell'ambito del Programma di assistenza tecnica al ministero della Sanità, è stato ospite della trasmissione radiofonica "No hay derecho" insieme a Claudia Ugarte, responsabile dell'area Risorse umane. Missoni, coordinatore della specializzazione in "Global Health and Development" del Master of International

Healthcare Management, Economics and Policy dell'Università Bocconi di Milano, ha illustrato le caratteristiche del programma italiano, specialmente in materia di "capacity building", formazione delle risorse umane e rafforzamento dell'assistenza sanitaria integrale per una copertura universale gratuita e di qualità. Il personale è "la risorsa più importante all'interno del sistema sanitario", ha detto

l'esperto, sottolineando che "una formazione adeguata, non solo dal punto di vista delle competenze tecniche, ma anche e soprattutto di quelle emozionali e psicologiche, può aiutare a superare i problemi di gap a livello di distribuzione del personale sul territorio nazionale e i vuoti determinati dalla carenza di infrastrutture e di accessi ai servizi". In Perù la cooperazione bilaterale italiana continuerà a dare assistenza tecnica non solo all'area del personale della salute, ma anche all'ufficio di cooperazione tecnica internazionale e a quello di interventi strategici per ciclo di vita.

Libano, l'intervento italiano a sostegno dei detenuti del carcere di Roumieh



Si è svolta in Libano la cerimonia conclusiva di un progetto finanziato dalla Cooperazione italiana nel carcere di Roumieh, la struttura penitenziaria più grande del Libano con i suoi circa 3 mila detenuti. A questo appena concluso seguirà un altro progetto, per un finanziamento complessivo di circa 3 milioni di euro, al fine di migliorare le condizioni di detenzione e la tutela dei diritti umani nelle carceri del paese, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili. L'iniziativa rappresenta una risposta concreta alla richiesta avanzata dal governo libanese, durante la conferenza di Londra del 2016, di un ulteriore sostegno nel processo di miglioramento del settore carcerario libanese. Tra i programmi sviluppati nel sistema carcerario libanese le maggiori attività sono concentrate

a Roumieh, effettuate tramite l'agenzia dell'Onu Unodc e in stretta collaborazione con il ministero dell'interno. Il progetto è iniziato nell'ottobre 2015 e prevede il miglioramento delle condizioni in tre settori: alimentare, con l'attivazione di una cucina industriale, con attività di training, sicurezza alimentare e igiene, con l'obiettivo di creare opportunità lavorative per i detenuti per un futuro reinserimento sociale a fine pena; servizi di base e attività ricreative per i minori, comprensivi di supporto psicosociale; riabilitazione della struttura che ospita circa 50 detenuti in stato di infermità mentale, chiamata "Blue House". Nel corso della cerimonia Simona De Martino, consigliere dell'ambasciata d'Italia, ha sottolineato l'importanza di sostenere anche in questo

delicato settore le tematiche del rispetto dei diritti umani. Inoltre, è stato annunciato il lancio della prossima fase del progetto che sarà attuata in accordo con le autorità locali su vasta scala. Mounir Chaaban, consigliere del ministro dell'Interno libanese, ha ribadito l'impegno a migliorare le condizioni di vita nelle prigioni e ha espresso apprezzamento per il sostegno continuo da parte di Unodc e del governo Italiano. Chaaban ha anche sottolineato l'interesse del governo libanese ad estendere ulteriormente i positivi risultati raggiunti nel quadro del progetto. Raja Abi Nader, direttore dell'Amministrazione penitenziaria presso il ministero della Giustizia libanese, ha elogiato il progetto e suoi risultati e ha anche ringraziato l'Unodc e l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo per il lavoro svolto.



IL DIRETTORE DELLA SEDE GIORDANO CON GLI ATTORI COINVOLTI NEL PROGETTO

Somalia, l'Italia per il rafforzamento del quadro normativo sulla salute mentale

Si è conclusa ad Hargeisa l'iniziativa volta all'istituzione e al rafforzamento di un quadro normativo sulla salute mentale in Somaliland, affidato all'Ong italiana Gruppo di relazioni transculturali (Grt), presente nella regione dal 1996 e unica organizzazione internazionale impegnata con continuità nel difficile campo della salute mentale. All'evento hanno partecipato, insieme a rappresentanti del ministero della Sanità, più di 40 tra i principali attori del settore, tra cui rappresentanti del ministero del Lavoro e degli affari sociali, del ministero della Giustizia, delle organizzazioni internazionali e locali, delle associazioni comunitarie di base supportate dall'Agenzia, oltre che professionisti dell'ambito sanitario, specialisti, intellettuali e attivisti. Per decenni la popolazione somala ha dovuto

fare i conti con alti livelli di conflitto armato e migrazioni forzate. L'impatto della violenza collettiva e della distruzione delle strutture sociali è stato ulteriormente amplificato da ripetute catastrofi naturali quali siccità, inondazioni e carestie. Tra le conseguenze dirette e indirette di questo scenario: ripetute esperienze traumatiche, perdite di vite umane, di proprietà e di status sociale, insicurezza fisica, sociale ed economica, incertezza sul futuro, altissimi tassi di disoccupazione e abuso di sostanze stupefacenti. Per questi motivi, il livello di disagio mentale e psico-sociale nel contesto somalo è uno dei più alti nei paesi fragili. Se il settore sanitario è tra i più colpiti e penalizzati dalla scarsità di risorse, quello della salute mentale, nonostante l'alta presenza di casi vulnerabili, rimane tra i maggiormente trascurati. Di conseguenza, il

peso dell'assistenza ricade sulle famiglie e il contenimento forzato delle persone con problemi di salute mentale, anche con catene, è una pratica diffusa. Grazie al sostegno della Cooperazione italiana, è stato possibile raggiungere importanti risultati: la trasformazione del reparto di Salute mentale di Hargeisa in un luogo completamente libero da catene; il rafforzamento delle capacità del ministero della Sanità del Somaliland nell'elaborazione delle politiche di salute mentale; il miglioramento dei servizi per le persone con problemi di salute mentale e loro famiglie (oltre 4.700 negli ultimi tre anni); il sostegno alle organizzazioni della società civile impegnate nel settore e la sensibilizzazione pubblica contro la piaga della stigmatizzazione. Grazie alle attività svolte dal gruppo di lavoro sulla salute mentale promosso da Grt e dal ministero della Salute, il Somaliland ha ufficialmente promulgato la prima Mental Health Policy della storia nel contesto somalo, ora in fase di implementazione.



Patrimonio culturale e cittadinanza in Senegal

La lingua italiana e l'educazione alla cittadinanza sono stati i principali temi di cui si è discusso in occasione del lancio del programma di sostegno universitario per la valorizzazione del patrimonio culturale e l'educazione alla cittadinanza in Senegal, che si è svolto presso l'Università pubblica di Dakar. Il progetto, finanziato dalla Cooperazione italiana in collaborazione con l'Unesco, il ministero dell'Educazione senegalese, l'Università "Cheikh Anta Diop" e l'Università "Gaston Berger" di Saint-Louis, ha come obiettivo principale la valorizzazione del patrimonio culturale e l'educazione alla cittadinanza in Senegal. Per contribuire alla formazione di un nuovo modello di cittadino, cosciente, preparato e capace di valorizzare il proprio territorio, il programma ha deciso di puntare su alcuni assi prioritari tra cui il miglioramento delle capacità gestionali nel settore della

culturale, la promozione di corsi di formazione in genere, pace, cittadinanza e democrazia e il miglioramento dell'offerta pedagogica delle Università "Cheikh Anta Diop" di Dakar e "Gaston Berger" di Saint-Louis. Il Senegal può contare su un ricco patrimonio naturale e culturale che non sempre è conosciuto o non sufficientemente valorizzato. Sette sono i siti iscritti a patrimonio mondiale dell'umanità: l'isola di Gorée, l'isola di Saint Louis, il parco nazionale di Niokolo-Koba, i cerchi di pietra del Senegambia, il santuario nazionale degli uccelli di Djoudj, il delta del Saloum, il paese Bassari. L'iniziativa si propone di valorizzare questo ricco patrimonio attraverso l'ampliamento della formazione ai mestieri ad esso legati, il rafforzamento delle capacità pedagogiche di insegnanti e ricercatori universitari e il potenziamento della cooperazione tra le università senegalesi e quelle italiane. Tra le priorità del programma si inserisce anche il

sostegno alla promozione della lingua italiana nelle due università beneficiarie. Il rafforzamento dei programmi di apprendimento della lingua italiana, già insegnata all'Università "Cheikh Anta Diop" rappresenta uno strumento chiave per potenziare le relazioni culturali e il forte legame storicamente esistente tra il Senegal e l'Italia, rispondendo così a un bisogno vivo e sentito vista l'importante presenza della diaspora senegalese in Italia. Le zone d'intervento del programma sono le regioni di Dakar e Saint-Louis, dove è concentrata la maggior parte del patrimonio artistico e culturale e dove sono situate le università beneficiarie, in modo tale da ottimizzare l'utilizzo delle risorse accademiche e massimizzare l'impatto nel settore della gestione del patrimonio culturale. Per favorire la promozione e il rafforzamento delle relazioni culturali e universitarie tra Italia e il Senegal nei settori della promozione del patrimonio culturale e della lingua italiana sono previsti accordi di partenariato, programmi di formazione e scambi culturali che permetteranno di valorizzare le capacità tecniche in tali settori.



Ambiente e risorse naturali, l'impegno dei partner per la Comunità di sviluppo dell'Africa meridionale

Una panoramica sulle esperienze accademiche in tema di biodiversità, lotta alla desertificazione e cambiamento climatico in Mozambico, Sudafrica, Swaziland e Zimbabwe è stata al centro di un seminario internazionale ospitato dall'università "Eduardo Mondlane" di Maputo (Uem) e organizzato nell'ambito del progetto Secosud II (Conservazione e uso equo della diversità biologica nella Comunità di sviluppo dell'Africa meridionale), co-finanziato dall'Aics e gestito dal dipartimento di Biologia ambientale dell'Università "La Sapienza" di Roma e dalla stessa Uem. La prima giornata di lavori - introdotta dalla vicerettrice accademica dell'Uem, Amalia Uamusse, e arricchita dagli interventi di Fabio Melloni, titolare della sede Aics di Maputo, e di Sheila Santana Alfonso, segretaria permanente del ministero della Terra, l'ambiente e lo sviluppo rurale del Mozambico

- ha visto la presentazione di 13 esperienze di livello nazionale e locale. Il progetto Secosud II ha presentato alla platea prodotti concreti già ad un buon grado di sviluppo, in particolare la rete di condivisione di dati primari di biodiversità del Mozambico (BioNoMo) e la sua piattaforma online, il monitoraggio su scala nazionale dell'uso del suolo attraverso il software "Collect Earth" e il sistema di gestione integrato di fuochi, risorse idriche e vegetazione per le aree protette che costituiscono la Gltfca (Great Limpopo Transfrontier Conservation Area). Altri partner di livello internazionale, quali il dipartimento per gli Affari ambientali del ministero sudafricano dell'Ambiente, hanno presentato il loro programma per la gestione delle risorse naturali, considerato dagli addetti ai lavori come miglior esempio a livello continentale di gestione territoriale sostenibile attraverso il coinvolgimento delle comunità

locali. Eccellenze accademiche regionali quali l'università dello Swaziland e l'università dello Zimbabwe hanno presentato a loro volta esperienze di grande interesse scientifico e istituzionale per la gestione sostenibile di aree protette e la lotta agli effetti del cambiamento climatico. Nella seconda giornata si è discusso di aspetti operativi, programmazione e sostenibilità delle azioni, all'insegna del dibattito e della discussione di strategie comuni per la massimizzazione dei risultati che la rete di partner può puntare a raggiungere. I prossimi appuntamenti internazionali che il progetto Secosud II promuoverà riguarderanno la gestione integrata delle risorse naturali in aree di conservazione a livello SADC (Comunità di sviluppo dell'Africa meridionale) e l'applicazione del protocollo di Nagoya per quanto riguarda l'accesso e la condivisione di benefici derivanti dall'uso di risorse di biodiversità (Abs).



Frigenti: “Le diasfore siano i campioni di un nuovo modello d’integrazione”

Gli spazi conviviali di “Altrove”, la nuova realtà della ristorazione multiethnica nel food district dell’Ostiense di Roma, hanno ospitato la presentazione del progetto “Migrazione e Partecipazione: primo summit nazionale delle diasfore con la Cooperazione italiana”. Il summit, che si terrà nel mese di novembre, è organizzato dal Consiglio nazionale per la Cooperazione allo sviluppo, con il contributo dell’Aics, della Fondazione for Africa Burkina Faso e della Fondazione Charlemagne, e con l’appoggio di enti locali e organizzazioni della società civile. Il summit sarà un’occasione di confronto tra associazioni di migranti, istituzioni e organismi della società civile, ma anche uno strumento di scambio permanente di informazioni e obiettivi con la Cooperazione italiana. Troppo spesso le decisioni di politica estera e di sviluppo sono “ostaggio della retorica del dibattito sui migranti”, per questo occorre contribuire a creare un’immagine dell’immigrazione diversa e le

comunità delle diasfore possono essere “i campioni” di questo modello d’integrazione, ha osservato il direttore dell’Aics, Laura Frigenti, intervenendo. “Fin dalla nascita dell’Agenzia abbiamo cercato di capire che cosa si potesse fare concretamente sul tema delle migrazioni” e si è deciso di “fare interventi concreti nei paesi per creare opportunità e migliori condizioni di vita e per far sì che l’urgenza che spinge tanti giovani a lasciare i loro paesi diventasse una scelta”, ha aggiunto Frigenti. “C’era bisogno di fare qualcosa per contribuire a portare un’immagine diversa dell’immigrazione nelle case della gente, nei media e nell’immaginario collettivo, e chi meglio delle comunità delle diasfore avrebbe potuto promuovere questo modello d’integrazione? Abbiamo quindi visto la necessità di lavorare con le comunità delle diasfore, riconoscendone naturalmente la fragilità culturale e istituzionale, e iniziare un percorso di cui il summit sarà la conclusione”. L’obiettivo, ha concluso il direttore

dell’Aics, “è far sì che si crei una struttura coesa che dia voce a un’immagine dell’immigrazione diversa, che contribuisca alla crescita del paese”. Della necessità che le comunità delle diasfore siano riconosciute come un soggetto della società ha parlato il viceministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Mario Giro, secondo cui “l’integrazione è possibile”. I poteri criminali “si globalizzano e non vedo come non possiamo globalizzarci anche noi. I flussi migratori esistono di per sé e i trafficanti ne approfittano. Occorre concentrarsi sui problemi oggettivi, uscire dalle farse”. Il summit delle diasfore, ha poi aggiunto Giro, rappresenta una tappa importante verso la conferenza nazionale della cooperazione in programma nel gennaio 2018, che sarà un grande appuntamento che riunirà le associazioni delle diasfore, le Ong e i soggetti istituzionali della cooperazione. “Sarà un grande appuntamento popolare”, ha concluso il viceministro.

Comitato congiunto approva interventi per quasi 53 milioni di euro

Il Comitato congiunto per la Cooperazione allo sviluppo ha approvato un pacchetto di progetti, programmi e bandi per quasi 53 milioni di euro, a “testimonianza del continuo impegno del governo nel settore della cooperazione allo sviluppo, pilastro della nostra politica estera in quanto investimento strategico sempre più importante”. Così il ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Angelino Alfano, ha commentato la riunione, sottolineando in

particolare le incoraggianti prospettive del Programma paese Italia-Etiopia 2017-2019, “un programma ambizioso, che conferma e consolida la partnership con le Autorità etiopi in settori d’intervento strategici e identificati di comune accordo per contrastare le cause profonde del fenomeno migratorio”. Il titolare della Farnesina si è inoltre detto “particolarmente lieto dell’approvazione di iniziative di cooperazione a favore di Sudan e Tunisia, partner prioritari per

l’Italia”. Il ministro ha inoltre richiamato l’attenzione su di un nuovo progetto finanziato dal Fondo Africa con un contributo di 3,5 milioni di euro, un’iniziativa regionale di sostegno alla protezione dei minori vittime di violazione dei diritti umani in Senegal, Mali, Gambia, Guinea Conakry, Guinea Bissau e Niger. Prosegue infine l’impegno italiano in Iraq, Libano e Palestina, con interventi nei settori dell’assistenza ai rifugiati e del sostegno alle piccole e medie imprese locali.

Firmato accordo fra Aics, Maeci e Protezione civile per la risposta alle emergenze

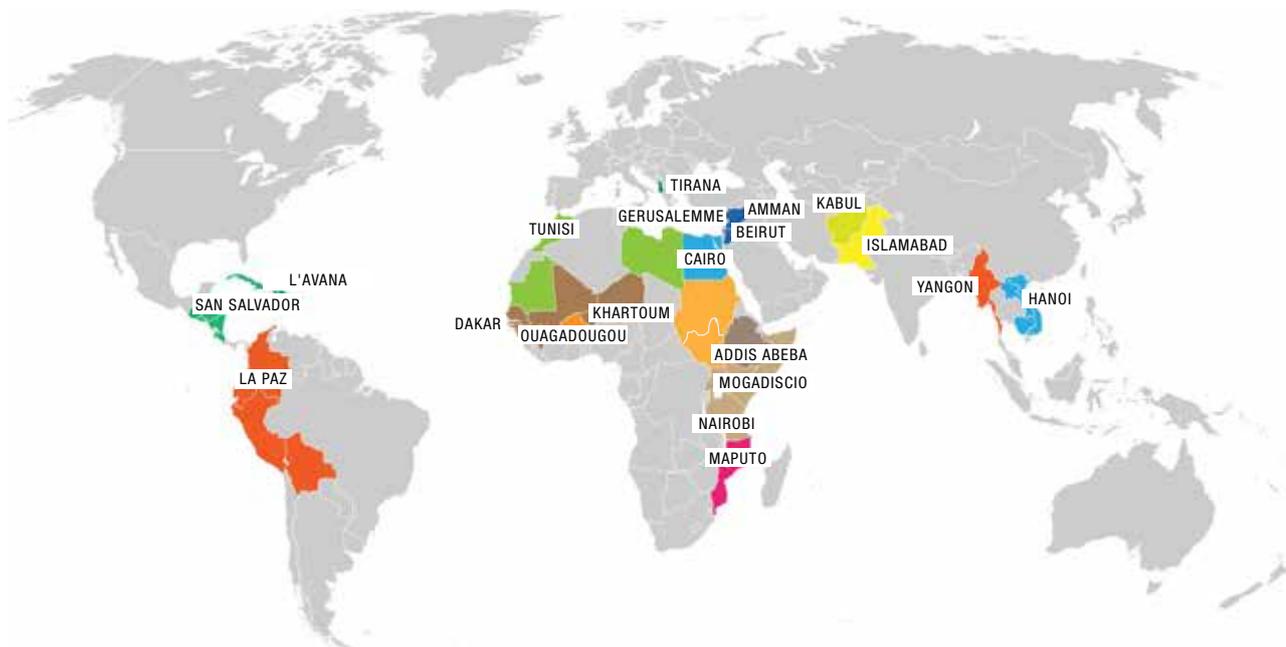


Si è svolta alla Farnesina la cerimonia di firma del protocollo d’intesa tra il Dipartimento della Protezione civile, il ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale e l’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo sul coordinamento degli interventi di emergenza all’estero e delle attività di cooperazione in tema di riduzione del rischio disastri. Il primo accordo – firmato dal segretario generale della Farnesina, Elisabetta Belloni, con il direttore dell’Aics, Laura Frigenti, e con il capo del dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio

– prevede l’attivazione, in caso di gravi catastrofi naturali all’estero, di una cellula di crisi congiunta per avviare immediatamente le attività sul terreno, sincronizzare le operazioni e coordinare la comunicazione istituzionale. È anche prevista la creazione di un gruppo di lavoro con le altre istituzioni e organizzazioni della società civile italiana impegnate nelle attività di soccorso umanitario. Una seconda intesa riguarda invece la cooperazione tra l’Unità di crisi della Farnesina e il dipartimento della Protezione civile e si propone

di promuovere la collaborazione nella prevenzione e valutazione dei rischi in paesi terzi e un meccanismo per la gestione e la trasmissione di informazioni alle ambasciate straniere in Italia in caso di emergenze che coinvolgano loro cittadini sul territorio nazionale. Il protocollo d’intesa è volto a rafforzare la collaborazione già esistente tra le tre istituzioni in materia di riduzione rischio disastri. Ne sono una prova le numerose partecipazioni congiunte ad eventi internazionali su questo tema e la recente nomina di un rappresentante permanente dell’Agenzia presso il Comitato di indirizzo e coordinamento della Piattaforma nazionale per la riduzione del rischio disastri. L’accordo, inoltre, favorisce l’attuazione degli impegni assunti dall’Italia nel settore al Vertice umanitario mondiale di Istanbul e con il Sendai Framework for Disaster Risk Reduction.

LE SEDI ESTERE DELLA COOPERAZIONE ITALIANA



► ADDIS ABEBA

Paesi di competenza:
Etiopia, Gibuti, Sud Sudan
Direttore: Ginevra Letizia
Tel.: 0025111.1239600-1-2
E-mail: aics.addisabeba@itacaddis.it

► AMMAN

Paesi di competenza:
Giordania
Direttore: Michele Morana
E-mail: aics.amman@esteri.it

► BEIRUT

Paesi di competenza:
Libano, Siria
Direttore: Donatella Procesi
Tel.: 00961 - 54 51 406/494
E-mail: utl.beirut@esteri.it

► DAKAR

Paesi di competenza: Senegal, Guinea,
Guinea Bissau, Mali, Sierra Leone
Direttore: Alessandra Piermattei
Tel.: 00221 - 33 822 87 11
E-mail: cooperazione.dakar@esteri.it

► GERUSALEMME

Paesi di competenza: Palestina
Direttore: Cristina Natoli
Tel.: 00972 - 2 53 27 447
E-mail: cnatoli@itcoop-jer.org

► HANOI

Paesi di competenza:
Vietnam, Cambogia, Laos
Direttore: Martino Melli
Tel.: 0084 - 43 93 41 663/ 37 18 466-1-2
E-mail: utl.hanoi@esteri.it

► IL CAIRO

Paesi di competenza: Egitto
Direttore: Felice Longobardi
Tel.: 00202 - 27 95 82 13/79 20 87-3-4
E-mail: segreteriautl.cairo@esteri.it

► ISLAMABAD

Paesi di competenza: Pakistan
Direttore: Santa Molé
Tel. + 92 51 2833183 - 2833173
E-mail: segreteria.islamabad@esteri.it

► KABUL

Paesi di competenza: Afghanistan
Direttore: Rosario Racalbutto
Tel.: 0093 - 797 47 474-6-5
E-mail: info@coopitafghanistan.org

► KHARTOUM

Paesi di competenza: Sudan, Eritrea
Direttore: Vincenzo Racalbutto
Tel: 00249 - 1 83 48 31 22/34 55
E-mail: cooperazione.khartoum@esteri.it

► LA PAZ

Paesi di competenza:
Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù
Direttore: Vincenzo Oddo
Tel.: 00591 - 22 78 80 01
E-mail: info@utlamericas.org /
cooperazionelapaz@utlamericas.org

► L'AVANA

Paesi di competenza: Cuba
Direttore: Maria Rosa Stevan
Tel. 00 53 7 2045615 ext. 102

► MAPUTO

Paesi di competenza: Mozambico
Zimbabwe, Malawi
Direttore: Fabio Melloni
Tel.: 00258 - 21 49 17 82/87/88
E-mail: utlmoz@italcoop.org.mz

► MOGADISCIO

Paesi di competenza: Somalia
Direttore: Guglielmo Giordano
Tel.: 00252 (0) 617731996
00252 (0) 699575835
E-mail: somalia.cooperazione@esteri.it

► NAIROBI

Paesi di competenza:
Kenya, Tanzania, Uganda
Direttore: Teresa Savanella
Tel.: 00254 (0) 205137200
E-mail: segreteriacoop.nairobi@esteri.it

► OUAGADOUGOU

Paesi di competenza: Burkina Faso, Niger
Direttore: Gennaro Gentile
Tel: 0022625305810
E-mail: italcop@fasonet.bf

► SAN SALVADOR

Paesi di competenza:
El Salvador, Nicaragua, Honduras,
Guatemala, Costa Rica, Belize,
Repubblica Dominicana, Haiti,
Stati insulari dei Caraibi
Direttore: Marco Falcone
Tel.: 00503 22984470 / 00503 22793754
E-mail: cooperazione.ssalvad@esteri.it

► TIRANA

Paesi di competenza: Albania,
Bosnia, Kosovo
Direttore: Nino Merola
Tel.: 00355 - 42 24 088 1/2/3
E-mail: utl.albania@esteri.it
Sito web: www.itacalbania.org

► TUNISI

Paesi di competenza:
Tunisia, Libia, Marocco,
Mauritania
Direttore: Flavio Lovisolò
Tel.: 00216 - 71 32 73 32/32 70 73/32 10 85
E-mail: coop1.tunisi@esteri.it

► YANGON

Paesi di competenza: Myanmar
Direttore: Maurizio Di Calisto
Tel.: (+95) 1 - 527100 / 527101
E-mail: yangon.cooperazione@esteri.it

N.B. > Gli indirizzi email delle sedi sono in fase di aggiornamento con il dominio @aics.gov.it

ABSTRACTS



SUSTAINABLE TOURISM **A growing sector driving development**

Sustainable tourism is key for making progress on many 2030 Agenda goals. However, the policies of governments and consumer practices need to change. In the meantime, new tools are being studied to measure progress made over the years.

“Travel, enjoy, respect” **A responsible approach** **in the wake of the 2030 Agenda**

The annual UNHCR Global Trends 2016 Report has shown an increase in the number of unaccompanied child migrants. Italy carries out various projects in the sector of child rehabilitation and integration to combat the issue.



Discovering Ethiopia **while respecting the environment**

The Wonchi Project aims to improve the living conditions of local populations by promoting the sustainable use of natural native resources.

A mosaic of cultures to drive growth

Lebanon has always been a melting pot of different religions and currently houses roughly 4,000 tourist attractions. With Italy's contribution, Lebanon is now attempting to transform this immense wealth into economic development opportunities.





SEGUICI SU

 [agenziaitalianacooperazione](https://www.facebook.com/agenziaitalianacooperazione)

 [@aics_it](https://twitter.com/aics_it)

 www.agenziacooperazione.gov.it

CONTATTI

 Segreteria di redazione: 06 32492 333

 cooperazione.informa@aics.gov.it